

211.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Bracci Marinai .....</b>	<b>5-01382 9868</b>
Mammola .....	1-00147 9861	<b>Pezzoni .....</b>	<b>5-01383 9868</b>
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>De Simone .....</b>	<b>5-01384 9869</b>
Giacco .....	7-00377 9862	<b>Sitra .....</b>	<b>5-01385 9869</b>
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Selva .....	2-00582 9863	Galdelli .....	4-11669 9871
Sbarbati .....	2-00583 9863	Galdelli .....	4-11670 9871
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Nan .....	4-11671 9872
Graticola .....	3-00634 9865	Martinelli Paola .....	4-11672 9872
Flego .....	3-00635 9865	Colucci .....	4-11673 9872
Molgora .....	3-00636 9866	Colucci .....	4-11674 9874
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Mignone .....	4-11675 9874
Sbarbati .....	5-01379 9867	Colucci .....	4-11676 9875
Saonara .....	5-01380 9867	Mammola .....	4-11677 9875
Pozza Tasca .....	5-01381 9867	Mammola .....	4-11678 9876
		Caccavale .....	4-11679 9877
		Masini Nadia .....	4-11680 9877
		Marengo .....	4-11681 9878
		Becchetti .....	4-11682 9878

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1995

		PAG.			PAG.
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-11683	9879	Torre .....	4-11710	9902
Leonardelli .....	4-11684	9879	Gasparri .....	4-11711	9903
Onnis .....	4-11685	9880	Storace .....	4-11712	9903
Mastroluca .....	4-11686	9881	Tascone .....	4-11713	9905
Poli Bortone .....	4-11687	9882	Ugolini .....	4-11714	9906
Caruso Mario .....	4-11688	9882	Ugolini .....	4-11715	9907
Grasso .....	4-11689	9882	Peraboni .....	4-11716	9907
Mormone .....	4-11690	9883	De Simone .....	4-11717	9908
Gasparri .....	4-11691	9884	Devecchi .....	4-11718	9908
Parlato .....	4-11692	9884	Viale .....	4-11719	9908
Parlato .....	4-11693	9885	Calzolaio .....	4-11720	9908
Parlato .....	4-11694	9889	Basile Domenico .....	4-11721	9909
Parlato .....	4-11695	9889	De Julio .....	4-11722	9910
Parlato .....	4-11696	9890	Guidi Galileo .....	4-11723	9911
Giulietti .....	4-11697	9891	Chiavacci .....	4-11724	9911
Cesetti .....	4-11698	9892	Chiavacci .....	4-11725	9912
Parlato .....	4-11699	9893	Chiavacci .....	4-11726	9912
Parlato .....	4-11700	9893	Borghesio .....	4-11727	9913
Parlato .....	4-11701	9894	Evangelisti .....	4-11728	9913
Parlato .....	4-11702	9896	Mastroluca .....	4-11729	9914
Gasparri .....	4-11703	9898	Mastroluca .....	4-11730	9914
Gasparri .....	4-11704	9898	Napoli .....	4-11731	9915
Gasparri .....	4-11705	9899	Napoli .....	4-11732	9916
Gasparri .....	4-11706	9899	Galletti .....	4-11733	9916
Gasparri .....	4-11707	9900	Olivo .....	4-11734	9917
Gasparri .....	4-11708	9901			
Caruso Mario .....	4-11709	9902	ERRATA CORRIGE .....		9917

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

col *referendum* dell'11 giugno in materia di trattenute sindacali sulle retribuzioni è stato abolito l'obbligo di legge gravante sui datori di esercitare il ruolo di esattore per cento del sindacato;

attraverso il *referendum* gli italiani hanno detto in modo netto ed inequivocabile che l'iscrizione ai sindacati dei lavoratori deve essere frutto di una scelta libera, volontaria, consapevole;

la normativa sul versamento delle quote per l'iscrizione ai sindacati non viene modificata dalla scelta referendaria per quanto attiene ai pensionati per i quali continuerebbero a sussistere il rinnovo tacito dell'iscrizione e le difficoltà nella disdetta della iscrizione;

secondo sondaggi commissionati da organi di stampa manca quasi totalmente l'informazione ai pensionati in materia di adesione al sindacato,

impegna il Governo

ad impartire precise disposizioni agli enti erogatori di pensioni, in particolare

all'INPS ed alle Direzioni provinciali del Tesoro per evidenziare nei documenti inviati ai pensionati con l'indicazione delle competenze spettanti (cedolini, conti correnti ed altro) la cifra eventualmente trattenuta per i sindacati specificando il sindacato beneficiario;

ad impartire disposizioni agli stessi enti affinché nel mese di luglio di ogni anno essi trasmettano una circolare ai pensionati, indicando le modalità necessarie per l'eventuale disdetta;

ad impartire disposizioni affinché i medesimi enti al momento in cui ha inizio un nuovo trattamento pensionistico specifichino in modo chiaro, netto ed inequivocabile al nuovo pensionato quali siano le modalità per l'adesione sindacale evitando così che le iscrizioni possano avvenire in modo occulto ed inconsapevole.

(1-00147) « Mammola, Di Luca, Cherio, Archiutti, Gubetti, Meluzzi, Micciché, Lantella, Lo Porto, Vascon, Acierno, Podestà, Bernini, Tanzilli, Piacentino, Vincenzo Bianchi, Musumeci, Burani, Calderisi, Battaglia, Cavanna Scirea, Cova, Oberti, Pasinato, Taradash ».

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,  
premessò che:

si considerano:

l'attività svolta sin dal 1991 dal Comitato delle Persone sordocieche, costituito dalla Lega del Filo d'Oro;

le conclusioni della V Conferenza Mondiale Helen Keller organizzata in Italia nel settembre 1993, a cui il Comitato ha dato un fattivo contributo sia per gli aspetti scientifici che organizzativi, operando a stretto contatto con gli organismi specifici a livello nazionale ed internazionale;

le indicazioni emerse dalle relazioni ed interventi della I Conferenza Nazionale, con riferimento particolare all'abbattimento di tutte le barriere di comunicazione, di informazione e di mobilità, per superare l'isolamento ed essere protagonisti della propria vita;

impegna il Governo a:

considerare la sordocecità come una disabilità unica, che coinvolge un gruppo minoritario della popolazione, con un elevato rischio di isolamento, inserendola nella normativa vigente;

promuovere un'indagine conoscitiva a livello nazionale sulla base di una definizione funzionale per evidenziare le caratteristiche di questa popolazione ed i suoi bisogni;

costituire un Osservatorio Nazionale permanente sulla sordocecità, finalizzato alla raccolta ed aggiornamento dei dati

demografici, dei bisogni fondamentali, quale punto di riferimento utile per lo sviluppo dei servizi rivolti a questa popolazione;

realizzare idonei servizi a livello nazionale, regionale e locale le diverse esigenze, riferite anche alle varie fasce di età, favorendo la massima partecipazione delle persone sordocieche nella definizione di tali interventi;

individuare figure professionali idonee per rispondere alle esigenze di indipendenza delle persone sordocieche, quali ad esempio « guide-interpreti », « persone di contatto », « operatori domiciliari », realizzando adeguati corsi di formazione;

promuovere tutti quei servizi fondamentali a livello educativo, riabilitativo, sociale, lavorativo, ricreativo, culturale capaci di assicurare una dignitosa qualità della vita;

garantire il reale accesso all'utilizzo di ausili e strumenti utili alla comunicazione, informazione e mobilità, assicurando una risposta uniforme a livello nazionale;

riconoscere alle persone sordocieche agevolazioni tariffarie permanenti e « servizi di guida » per i trasferimenti sui vari mezzi di trasporto;

favorire l'inserimento lavorativo della persona sordocieca attraverso una maggiore tutela legislativa ed un coinvolgimento delle diverse componenti del mondo del lavoro;

creare regolari occasioni di incontro tra le persone sordocieche a livello nazionale e locale.

(7-00377) « Giacco, Calderoli, Cornacchione Milella, Pozza Tasca, Scoca, Polenta, Giannotti, Colombini, Bianco, Rinaldi, Nardini, Vincenzo Basile ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere - premesso che:

nel corso del recente viaggio del Presidente della Repubblica in Brasile e Venezuela dal 24 giugno al 1° luglio 1995, i mezzi di comunicazione di ogni genere in Italia hanno dato tutti soltanto notizie e commenti riguardanti le esternazioni del Capo dello Stato su eventi in corso nel nostro Paese;

per contro nessuna notizia e/o commento è apparso sugli incontri, colloqui, conclusioni di accordi, nel corso di tale viaggio ufficiale del Presidente della Repubblica;

i viaggi ufficiali del Capo dello Stato hanno come scopo specifico di trattare i grandi ed attuali temi di politica internazionale e di stabilire o rinnovare rapporti di collaborazione fra gli Stati visitati e l'Italia specificatamente nei campi della cultura, della ricerca scientifica, del turismo, degli scambi economici e commerciali;

il popolo italiano è vivamente interessato ai rapporti con i paesi latino-americani dove vivono centinaia di migliaia di persone di origine italiana -:

quali e con chi siano stati i colloqui dei rappresentanti del Governo che facevano parte della delegazione ufficiale che accompagnava il Capo dello Stato e quali i temi discussi in tali colloqui;

quali accordi siano stati eventualmente conclusi e firmati dal Governo italiano con i Governi interessati;

quali « ricadute » eventuali, i colloqui e gli accordi possano avere nei rapporti economici e culturali fra l'Italia e i paesi visitati.

(2-00582)

« Selva, Usiglio ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

in questi ultimi mesi l'INPS ha intensificato nelle province delle Marche le ispezioni presso le imprese che operano in conto/lavorazione nel settore tessile, abbigliamento, legno mobile, edilizia, avvalendosi di ditte regolarmente iscritte all'Albo delle imprese artigiane (individuali e società, con o senza dipendenti);

l'INPS sta interpretando tale tipo di prestazione non come lavoro autonomo bensì come riconducibile al lavoro a domicilio, e per questo propone alle CPA la cancellazione d'ufficio dall'Albo delle imprese artigiane degli artigiani contoterzisti;

dopo alcune sentenze locali a favore delle ditte committenti, che hanno considerato tale tipo di rapporto di natura autonoma, l'Istituto ha modificato il proprio atteggiamento sostenendo che esiste compatibilità tra lavoratore autonomo e lavoratore a domicilio, talché ne può derivare che i lavoratori autonomi interessati non sarebbero assunti dalle ditte committenti, con gravissime ripercussioni sul tessuto economico e occupazionale nell'intero territorio regionale;

centinaia di piccole imprese di fronte al contenzioso che in materia si è innescato, teso al recupero di milioni di contributi ritenuti evasi, essendo quelli versati dagli artigiani comunque inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, si trovano costrette a chiudere finendo con il lavorare in nero -:

se non ritenga, in riferimento alla legge 18 febbraio 1973, n. 877, di fornire al più presto chiarimenti sullo stato della dottrina in materia sia « di lavoro a domicilio » che « di lavoro coordinato e continuativo » onde evitare un cospicuo e incerto contenzioso giurisdizionale con gli enti previdenziali e in particolare con l'INPS e non creare gravi problemi alla economia marchigiana, in cui il ricorso alle micro imprese artigiane per lo svolgimento di alcune fasi meno complesse della lavo-

razione è una caratteristica peculiare, fondandosi la locale economia proprio su questa forma di collaborazione tra imprese, che, abbassando i costi, consente lo sviluppo evitando il trasferimento in Paesi

sottosviluppati di fasi della lavorazione che rischierebbero altrimenti di essere troppo onerose e quindi antieconomiche.

(2-00583)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GRATICOLA.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in Milano il giorno sabato 1° luglio 1995, alle ore 15 circa, a poche decine di metri dalla sede del mercato scoperto di viale Papiniano, due operatori commerciali, i signori Roberto Donati — residente in Garbagnate (Milano) e Marco Emanuele — residente in Milano, mentre si trovavano in una cabina telefonica notavano una persona, verosimilmente un cittadino albanese, che borseggiava una giovane signora. I suddetti operatori tentavano di intervenire in difesa della borseggiata, ma venivano aggrediti, oltre che dal borseggiatore da altri quattro o cinque individui, anch'essi verosimilmente albanesi, appostati lì vicino con bastoni e bottiglie. La selvaggia bastonatura durava alcuni minuti e i due malcapitati riuscivano a sottrarsi a stento alla furia degli aggressori, riparando in un vicino bar, del quale veniva calata la serranda e grazie al suono in lontananza delle sirene di due auto della polizia, chiamata da testimoni della scena.

Il signor Roberto Donati ha riportato la frattura dello zigomo e della mandibola oltre a varie contusioni, ed ha avuto una prognosi provvisoria di 30 giorni. Non si conoscono i danni al signor Marco Emanuele.

Le forze dell'ordine hanno steso un rapporto sull'episodio ed hanno informato la Magistratura;

l'interrogante, vista la grave situazione perdurante da anni, già il 21 aprile 1994 aveva presentato una interrogazione al Ministro dell'interno (n. 4-00068), tuttora senza risposta, nonostante tre solleciti — l'ultimo in aula — durante la seduta del 27 giugno 1995 —;

oltre a quanto già chiesto nell'interrogazione n. 4-00068;

se, al fine di evitare di lasciare il mercato di viale Papiniano e gli altri mercati cittadini abbandonati alla legge della giungla, con grave pericolo per la cittadinanza e con il grave rischio che i cittadini siano costretti a farsi giustizia da soli, non sia il caso di disporre serie e continuative misure di prevenzione, di anti-borseggio, di anti-abusivismo, nei mercati cittadini di Milano;

se non sia il caso di prendere misure disciplinari nei confronti di chi ha permesso che la situazione dei mercati cittadini giungesse a tale punto di degrado in questi ultimi anni. (3-00634)

**FLEGO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* —  
Per sapere — premesso che:

in provincia di Verona nel fiume di Menago è stato pescato uno strano pesce, l'esemplare è stato portato in municipio a Casaleone, dove il pesce è stato esaminato da un ittiologo, consulente della provincia e da persone che per diverso tempo hanno risieduto in Amazzonia, le quali concordano nel dire che si tratterebbe di un pesce tropicale precisamente « piranha », pericoloso carnivoro se opera in branchi;

il ritrovamento nel Menago non è il primo esempio di pesci pescati nelle nostre acque. Secondo la testimonianza del responsabile dell'Arci pesca della regione Lombardia ci furono dei rinvenimenti nel Po, perciò non più un caso isolato, sempre che si tratti di piranha;

certo è che si trattasse di questi pesci tropicali tutta la bibliografia sul pesce sarebbe sconvolta —;

se il pesce pescato sia veramente il piranha;

se ciò fosse, non si spiegherebbe una delle fondamentali leggi dell'ecologia, e cioè che nello stesso ambiente non possono coesistere specie autoctone, e tropicali e ancora più grave sembra che il pesce pescato si troverebbe nelle acque nostrane da un paio di anni;

cosa questo Ministero intenda fare per salvaguardare e non sottovalutare il problema;

se veramente il pesce sia stato pescato in queste acque e non sia una montatura;

qualora la risposta fosse affermativa cosa intende fare il Ministero contro i responsabili di inquinamento ittico dei nostri fiumi. (3-00635)

**MOLGORA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in Provincia di Brescia esiste un unico liceo artistico statale a Sarezzo, nonostante la notevole richiesta;

tale liceo è ubicato in posizione molto decentrata rispetto al resto della Provincia;

molti studenti non possono accedervi per la estrema difficoltà dei trasporti o addirittura la mancanza di coincidenze per chi giunge da altri centri della Provincia;

nella città di Brescia esistono soltanto licei artistici privati non alla portata economica di tutti -;

se codesto Ministro non ritenga necessario istituire a Brescia una nuova sede o almeno una sezione staccata del liceo di Sarezzo al fine di rendere possibile l'accesso a chi risiedendo nella Provincia si trova in situazione di trasporti pubblici disagiata. (3-00636)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SBARBATI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

dal giorno 31 gennaio 1995 il Governo della Repubblica Italiana ha comunicato alle competenti autorità della Repubblica di Croazia la decisione di sospendere temporaneamente con decorrenza immediata l'efficacia dell'accordo intervenuto a mezzo di scambio di lettere tra la Repubblica Italiana e la ex Repubblica Jugoslava sul riconoscimento dei diplomi dei titoli accademici rilasciati dall'Università e da istituti di istruzione superiore effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, ed entrata in vigore il 3 giugno 1985, la cui ratifica era stata autorizzata con legge del 13 dicembre 1984 n. 971 —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministero a tale sospensione;

se non intenda al più presto revocarla;

se non intenda altresì provvedere con urgenza ad inserire la laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle previste dall'elenco di cui alla nota di scambio a firma dei ministri degli affari esteri delle due Repubbliche Italiana ed ex Jugoslava del 18 febbraio 1983, così come previsto dalla nota di scambio stessa, a tutela dei diritti dei cittadini italiani che hanno già conseguito il titolo di laurea in odontostomatologia presso le università del territorio della Repubblica della Croazia. (5-01379)

**SAONARA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

molte zone di alcune regioni settentrionali, ed in particolare aree della bassa padovana, sono caratterizzate da frequenti problemi inerenti alla sicurezza delle

strade e della circolazione, a causa del maltempo e dei fenomeni climatici stagionali;

dall'inizio del mese di giugno, per ragioni di sicurezza, sono state temporaneamente chiuse alla circolazione, in tutto o in parte, nove strade provinciali e quattro strade statali, nella sola provincia di Padova;

tali chiusure, improvvise e perduranti nel tempo, creano notevoli disagi ed incertezze non solo nella circolazione stradale e nel traffico ordinario su strada, ma anche sul piano di un ordinato sviluppo economico: in particolare si evidenzia la difficile situazione della strada statale n. 10, in tutto il tratto del percorso interessante la provincia di Padova, soprattutto nella zona tra Monselice ed Este —:

quali provvedimenti urgenti il Governo ed il dicastero competente abbiano adottato, o intendano adottare, anche attraverso l'intervento ordinario dell'ANAS e d'intesa con la regione Veneto, per limitare i disagi di circolazione nelle zone in oggetto, per ridurre i rischi dati dal maltempo e dovuti a smottamenti e frane, e per cogliere finalmente l'importanza cruciale di detta statale n. 10 per un ordinato rilancio infrastrutturale ed economico della zona padovana. (5-01380)

**POZZA TASCA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche in riferimento all'interrogazione n. 4-08950 presentata in data 29 marzo 1995 —:

se risponda a verità che il decreto relativo all'istituzione del diploma universitario in tecniche erboristiche sia già stato firmato; in caso affermativo, quali impedimenti non abbiano consentito la registrazione successiva del decreto;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per porre termine a questa travagliata vicenda e consentire l'avvio del processo di qualificazione della figura

dell'erborista, richiesta non solo dagli operatori del settore, ma anche dei consumatori. (5-01381)

**BRACCI MARINAI e CAMPATELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

molte zone delle province di Pisa e di Firenze sono state duramente colpite dalle alluvioni del 1991, del 1992, del 1993;

i benefici ricevuti sono stati del tutto inadeguati rispetto alle necessità;

molte imprese hanno dovuto far ricorso a prestiti bancari ed attualmente, non essendo più in grado di far fronte al pagamento degli interessi, rischiano di dover cessare la loro attività;

neppure i modesti stanziamenti previsti dall'articolo 8 della legge 25 luglio n. 471 del 1994, relativi agli aiuti alle zone colpite dall'alluvione del 1993, sono stati ancora erogati;

le imprese, per accedere a detti contributi, hanno dovuto sostenere ulteriori spese per la presentazione della documentazione richiesta ai fini della quantificazione del danno;

le Camere di commercio hanno già perfezionato l'iter necessario all'accertamento e alla verifica dei danni denunciati dalle imprese;

con decreto 9 giugno 1995, del Ministro dell'industria, commercio e artigianato è stata effettuata la ripartizione tra le province interessate allo stanziamento previsto dalla legge n. 471 del 1994 —:

quali iniziative intendono assumere affinché possano essere erogati alle imprese con la massima sollecitudine i contributi previsti dalla legge n. 471 del 1994. (5-01382)

**PEZZONI, BRUNETTI, EVANGELISTI, MENEGON, GRASSI, BERTOTTI, BOF-**

**FARDI, TRIONE, INCORVAIA, BANDOLI, CHIAVACCI, GUIDI, LORENZETTI, PERINEI, RINALDI e RUFFINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza nel Mediterraneo e il processo di pace in Medio Oriente sono due aspetti inscindibili di un'unica prospettiva che, tra l'altro, sarà tra i temi centrali discussi alla prossima Conferenza Euromediterranea di Barcellona;

il Libano vede tuttora occupato quasi un decimo del proprio territorio nazionale dall'esercito israeliano, malgrado la Risoluzione 425 dell'ONU intimi ad Israele di ritirarsi da quest'area segnata periodicamente da conflitti e morti tra la « resistenza » libanese e l'esercito occupante;

aerei militari israeliani in continuazione violano lo spazio aereo del Libano giungendo a sorvolare a bassa quota la stessa capitale Beirut;

dopo una terribile guerra civile è in atto in Libano un processo di ricostruzione democratica sia sul piano economico che politico e civile meritevole di ben maggiore sostegno soprattutto dall'Europa;

esiste uno specifico progetto di ricostruzione socio-economica e di riconciliazione interreligiosa e civile, gestita dall'UNDP (United Nations Development Program) e dal Ministro degli sfollati Walid Jumblatt, finalizzato a sanare dalle ferite della guerra ben 153 tra città e villaggi (tra cui tre città importanti come Bhamdoun, Aley, Damour) dove far tornare a convivere insieme un milione di libanesi di parte cristiano-maronita, sciita, sunnita, drusa —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nelle diverse sedi internazionali e, soprattutto, nella Conferenza Euromediterranea di Barcellona perché lo Stato di Israele si convinca finalmente a rispettare la Risoluzione 425 dell'ONU e dunque a ritirarsi dal sud del Libano;

quale concreto aiuto economico voglia assumere l'Italia a sostegno dell'im-

portantissimo progetto dell'UNDP e del Ministro Jumblatt anche in considerazione dell'alto grado di amicizia e di buoni rapporti con il Libano, verso il quale il nostro paese figura al primo posto come esportatore;

quali passaggi istituzionali manchino ancora per concludere al più presto il Protocollo bilaterale che regola commercio, protezione degli investimenti, attività delle nostre imprese in Libano;

quale disponibilità intenda infine dimostrare il Ministro degli esteri all'idea di invitare ufficialmente in Italia, prima della Conferenza Euromediterranea di Barcellona, il Ministro libanese degli sfollati Wamid Jumblatt per stabilire insieme forme e modalità concrete di sostegno ad un progetto che assume un valore straordinario per la convivenza multietnica e interreligiosa in tutta l'area Euromediterranea.

(5-01383)

**DE SIMONE.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

28 famiglie terremotate aventi il diritto al contributo per la ricostruzione ex legge 219/81 e successive, tutte aventi utilizzato le prestazioni dell'ingegner Sebastiano Giambone per progettazione e/o direzione dei lavori, si sono riunite presso la sala della Giunta del comune di Lioni il giorno 28 giugno 1995 per discutere in merito alla regolarità degli atti di collaudo finale degli immobili di loro proprietà;

è emerso che per la quasi totalità delle pratiche, le istanze di collaudo sono state presentate dall'ingegner Giambone e non dal proprietario, legittimato a richiedere il contributo, e questo al fine di rivendicare competenze professionali, spesso mediante atto ingiuntivo;

gli atti ingiuntivi per le competenze professionali sono tutti emessi dal Tribunale di Velletri e non da quello di S. Angelo dei Lombardi competente per territorio,

con grave nocumento per persone, spesso anziane, e a causa della distanza dei loro luoghi di residenza da Velletri;

la gran parte delle pratiche, sono carenti di competenza del tecnico che pure ha presentate e, quindi, sospese dalle Commissioni ex articolo 14/219;

tali irregolarità ed illegalità sono state segnalate all'ordine degli ingegneri della provincia di Roma e al Procuratore della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi;

sembra che, oltre a quanto già esposto, siano state fatte dal medesimo ingegnere transazioni inefficaci e istanze giurate tra loro contraddittorie sulla medesima pratica e forzature per ottenere l'assenso dei terremotati -;

quale iniziativa intenda assumere il Ministro dei lavori pubblici per sollecitare l'ordine professionale preposto a verificare la regolarità delle parcelle del suddetto professionista;

quale iniziativa intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia perché la Procura della Repubblica di S. Angelo accerti con rapidità eventuali fatti illeciti.

(5-01384)

**SITRA, OLIVO, COMMISSO, BOVA e OLIVERIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le procure di Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Matera ed altre stanno conducendo una indagine per verificare se risulta vera la notizia propalata con grande diffusione di stampa circa il presunto inquinamento radioattivo nel Mar Jonio e il presunto smaltimento di scorie radioattive o comunque di rifiuti tossici e nocivi nella regione Calabria a cura di organizzazioni criminali che potrebbero avere individuato in questa nuova attività un lucroso *business*;

tutti gli organi istituzionali interpellati (USL competente, Prefettura, Capitaneria di porto, Vigili del fuoco) hanno

finora escluso ogni ipotesi di inquinamento radioattivo del Mar Jonio, contribuendo così ad attenuare il clima di forte preoccupazione delle popolazioni;

non risulta ancora fugato l'allarme, né in qualche modo eliminate le eventuali cause di inquinamento chimico delle discariche di Cotronei e di Strongoli, di cui ha dato notizia la stampa regionale;

nella conferenza stampa di ieri, tenuta dal Procuratore della Pretura di Catanzaro, dottor Domenico Porcelli per illustrare i risultati delle analisi sul presunto inquinamento radioattivo nel Mar Jonio, sulla base del lavoro fatto anche da parte del Comitato nazionale energia nucleare, è stata esclusa con certezza la possibilità di contaminazione radioattiva della costa ionica della provincia di Catanzaro da Boticello a Guardia Valle;

il Procuratore dottor Porcelli nel corso della conferenza stampa ha fatto tra l'altro dichiarazioni molto serie e assai delicate, quali « da quando ho avviato questa indagine il mio telefono è costantemente intercettato e la mia abitazione è tenuta sotto controllo » e « questo tipo di indagine tocca centri di interesse talmente

elevati che qualunque ipotesi risulta plausibile: dalla malavita organizzata ..... ai servizi segreti deviati », aggiungendo che anche i suoi colleghi di Matera e Reggio Calabria che si stanno occupando della stessa indagine hanno avuto la stessa sensazione -:

quali urgenti iniziative il Governo intende assumere per:

eseguire un generale monitoraggio della Calabria e del Mar Jonio teso ad accertare eventuali presenze di scorie radioattive o di rifiuti tossici e nocivi;

promuovere direttamente attraverso il servizio pubblico una campagna di stampa tesa ad informare le popolazioni calabresi sull'assenza di pericolo per la salute pubblica al fine di restituire la necessaria serenità e ridurre il grave danno di immagine già reso alla Calabria dalle allarmanti notizie diffuse con inevitabili ripercussioni negative sul turismo estivo;

promuovere adeguate iniziative al fine di accertare e colpire i responsabili delle gravi azioni denunciate dal Procuratore Porcelli in relazione alla sua attività di indagine.

(5-01385)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GALDELLI.** — *Ai Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del raddoppio ferroviario del tratto Jesi-Montecarotto della linea Orte-Falconara, il comune di Castebellino (Ancona) chiese che nel progetto esecutivo venisse sostituita la costruzione di un cavalcavia in località Pantiere con opere alternative in quanto il territorio interessato era ed è vincolato alla tutela per le bellezze paesaggistiche;

in data 28 dicembre 1990 l'allora commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, avvocato Necci, confermò con lettera che « con il sindaco di Castebellino » si era « convenuto di non portare avanti la soluzione dei cavalcavia e di ristudiare soluzioni alternative in sottovia » (Roma, protocollo n. 90001572/T);

in data 24 gennaio 1991 l'allora direttore centrale gestione lavori 2 delle Ferrovie dello Stato, ingegner Pandolfo, dichiarò la disponibilità dell'ente per « l'allargamento dei due sottovia già previsti nel progetto e posizionati alle progressive Km 1 + 934 e Km 2 + 962 » (Roma, protocollo n. CO.12/12/000190);

nonostante tali autorevoli assicurazioni è stato dato inizio ai lavori in sottosuolo per alloggiare l'appoggio delle fondazioni del cavalcavia, lavori che sono stati subito dopo bloccati con sequestro penale dall'autorità giudiziaria per l'assenza delle necessarie autorizzazioni;

l'amministrazione comunale competente per territorio ha affidato a suo tempo ad una commissione di tecnici uno studio per verificare le conseguenze derivanti dalla costruzione del cavalcavia;

da tale studio è emerso con chiarezza che la costruzione del manufatto oltre che

contravvenire al rispetto delle finalità della legge che tutela le bellezze naturali della valle del fiume Esino avrebbe altresì creato gravi danni dal punto di vista di un corretto e lineare sviluppo del paese;

il giudizio della commissione è stato pienamente confermato dal consulente tecnico d'ufficio nominato dal sostituto procuratore della Repubblica di Ancona, dottore Luzi;

la conformazione del luogo (da un lato della ferrovia il terreno si trova ad una quota inferiore di circa metri 7 a quella dei binari) se risulta del tutto inadatta alla soluzione del cavalcavia si presta invece benissimo all'attraversamento in sottovia;

i due sottopassaggi agricoli realizzati in località Pantiere sono stati collocati dove cento anni fa erano stati costruiti due piccoli sottovia e la loro localizzazione è stata definita ottimale sotto il profilo del minor impegno lavorativo e quindi del minor costo —;

se si intenda dare finalmente soluzione ad una questione che si trascina ormai da cinque anni, procedendo rapidamente alla trasformazione dei due sottovia agricoli in passaggi pedonali ed affiancando a questi due passaggi veicolari di adeguate dimensioni. (4-11669)

**GALDELLI, COCCI e LENTI.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale riposo e cura per anziani (INRCA) da molti anni versa in condizioni di estrema precarietà a causa dei mancati finanziamenti da parte delle regioni e dello Stato;

tale Istituto ha un bilancio che si aggira sui 140 miliardi e circa 1.600 dipendenti in undici sedi distribuite su nove regioni;

al fine di avviare il risanamento del medesimo è stato nominato un commissario straordinario nell'agosto del 1994;

l'INRCA vanta ingenti crediti nei confronti delle regioni per un ammontare di circa 64 miliardi, a partire dal 1984 e nei confronti del Ministero della sanità per circa 30 miliardi in relazione all'anno 1995 e 6,5 miliardi per il primo semestre 1996;

gli interessi che l'Istituto deve corrispondere alla banca anticipatrice dei mancati finanziamenti del Ministero di fatto decurtano di quasi l'11 per cento la somma destinata alla ristrutturazione, riconversione ed al funzionamento dell'ente;

il ministro della sanità, più volte sollecitato dal commissario straordinario, professor Crivellini, a provvedere allo stanziamento dei fondi si è limitato alla comunicazione della cifra dovuta;

si è ormai creata una situazione allarmante e si rischia di non poter consentire il normale funzionamento del servizio in quanto i fornitori dell'Istituto, dopo aver inutilmente atteso la corresponsione a fronte di beni forniti, si stanno via via sottraendo da ulteriori forniture ricorrendo, nel contempo, all'azione legale —:

se si intenda regolarizzare la questione erogando al più presto gli stanziamenti 1994 e primo semestre 1995, onde evitare che le disfunzioni derivanti dagli squilibri economici dell'Istituto si ripercuotano drammaticamente sui cittadini e le cittadine che usufruiscono dei suoi servizi ed in particolare su quella fascia, anziani e lungo-degenti, sicuramente più svantaggiata. (4-11670)

NAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere:

se le regioni possano applicare disposizioni particolari, deroganti dalle norme statali, relativamente all'assegnazione di alloggi comunali a favore di sfrattati, o se esse debbano comunque rispettare la deliberazione del CIPE del 13 marzo 1995 (in *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1995) che ha fissato criteri in tema di assegnazione

degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di fissazione dei relativi canoni.

(4-11671)

MARTINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante del mercato presieduta dal professor Giuliano Amato ha iniziato un'istruttoria nei confronti dei consorzi del prosciutto di Parma e di San Daniele riguardo la presunta irregolarità di alcune misure dirette a programmare la produzione di qualità che si ipotizza possano rappresentare turbative della libera concorrenza;

tale iniziativa è stata adottata a seguito della denuncia di una associazione di allevatori di suini che ritengono lesivi della libera concorrenza i comportamenti dei consorzi di Parma e di San Daniele;

la programmazione degli acquisti di cosce di prosciutto di Parma è uno strumento indispensabile per garantire alti livelli qualitativi dei prosciutti tutelati;

in ogni caso si deve considerare che il prodotto tutelato rappresenta solo una quota della produzione totale di prosciutto crudo e che quindi gli allevatori ed i macellatori di suini hanno in ogni caso libero sbocco nel mercato dei produttori di prosciutto non tutelato;

l'avvio, dell'istruttoria da parte del garante rappresenta un danno all'immagine di un prodotto di punta dell'industria alimentare italiana —:

quali iniziative si intendano adottare per concludere rapidamente l'istruttoria predetta che appare evidentemente pretestuosa in modo da evitare ulteriori ingiustificati danni ai produttori di prosciutto dei consorzi di Parma e San Daniele.

(11672)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

anche con espresso riferimento a tutti gli atti di sindacato ispettivo del sotto-

scritto interrogante sullo stesso argomento (n. 4-04484 del 25 ottobre 1994, n. 4-05200 del 15 novembre 1994, n. 4-10365 del 25 maggio 1995 e 4-11618 del 4 luglio 1995) in data 3 luglio 1995 il consigliere comunale Erberto Manzo ha fatto pervenire al sindaco, al collegio dei revisori dei conti, alla procura regionale della corte dei conti, al CORECO, al presidente della VI Commissione consiliare ed ai capigruppo consiliari una nota del seguente letterale tenore: « Oggetto: controdeduzioni alla nota sindacale 68379/95. Con riferimento alla nota indicata in oggetto (richiamata in ordine ai rilievi di legittimità della spesa conseguente al conferimento di mansioni superiori a pagina 17 della relazione sul rendiconto per l'esercizio 1994 dei revisori dei conti), si rileva che il « corretto principio di buona amministrazione economico e finanziaria, indipendentemente dai vincoli... », tanto conclamato dal sindaco, non appare nella sostanza valido ai fini di un effettivo e giusto principio di equità che tiene conto del criterio dell'anzianità di servizio e di settore, nonché delle mansioni superiori svolte dal personale interessato;

indipendentemente dai rilievi dei revisori, ciò che qui ci preme sottolineare è che il criterio delle « promozioni » adottato dal primo cittadino è quanto mai singolare;

infatti, a tale proposito, ci corre l'obbligo riferire che il direttore di settore dei servizi sociali, con nota 35769/95, indirizzata al sindaco ed in pari data rimessa alle organizzazioni sindacali, per procedere a dare attuazione ad una razionalizzazione del settore, reputava opportuno effettuare una ricognizione dei ruoli e delle qualifiche presenti all'interno dello stesso settore proponendo, in applicazione delle normative contrattuali, l'assegnazione formale di incarico superiore al seguente personale: Barletta Rosanna, Della Rocca Maria Teresa e Palmieri Maria Rosaria da qualifica VII a qualifica VIII; Campana Maria da qualifica VI a qualifica VII; Pomposelli Angelina da qualifica V a qualifica VI; Amoroso Ciro, Siniscalchi Pietro, De Sio Giuseppe e De Filippis Antonietta da qua-

lifica IV a qualifica VI; De Petro Eleonora, Calabrese M. Augusta ed Esposito Angela Maria da qualifica IV a qualifica V; Del Regno Maria, Brucale Anna e Boccia Salvatore da qualifica III a qualifica IV.

Di contro il sindaco con proprio « decreto » (n. 40983/95) conferiva mansioni superiori a seguente personale: Caragliano Fortunata, Libertino Maria Luisa, Aloia Gaspare e Salvato Olimpia da qualifica VII a qualifica VIII; Campana Maria, Guarino Anna Teresa, Tenuta Francesco, Sabino Maria, Santangelo Mario, Memmolo Rachele, Santese Silvana e Giordano Lucia da qualifica VI a qualifica VII; Pomposelli Angelina da qualifica V a qualifica VI; De Petro Eleonora e Calabrese M. Augusta da qualifica IV a qualifica VI; Amoroso Ciro da qualifica V a qualifica VI; Esposito A. Maria da qualifica IV a qualifica V; Del Regno Maria, Brucale Anna, Boccia Salvatore e Discepolo Renato da qualifica III a qualifica IV.

Dalla comparazione tra i nomi dei « decreti » sindacali ed i nomi della nota del direttore dei servizi sociali emergono stridenti dissonanze.

È qui appena il caso di evidenziare a mò di esempio due promozioni, cioè quelle delle Signore Anna Teresa Guarino e Rachele Memmolo.

La prima, signora Guarino, trasferita a Salerno dal comune di Valva con la VI qualifica (delibera 1802/88 — relatore l'assessore PDS Bonavitacola), allo stato svolge la sua attività presso l'assessore Persico. La stessa è moglie del dottor Giovanni Moscatiello, già segretario comunale di Valva e attualmente sindaco PDS di Baronissi, il quale (delibera 5283/90 — relatore l'assessore PDS Bonavitacola) fu espressamente chiamato presso il nostro comune quale funzionario amministrativo in possesso della necessaria esperienza per supportare i tecnici del comune di Salerno.

La signora Guarino, altresì, fu nominata (delibera di G.M. 1690/93) — relatore il sindaco PDS Vincenzo De Luca — impegno di spesa lire 180 milioni) componente della commissione lire 845 del 1978 — proposta

di provvedimenti per l'accesso ai corsi di formazione professionale (corsi che a tutt'oggi non risultano effettuati e che probabilmente mai si faranno).

La seconda, signora Memmolo Rachele, svolge attualmente la sua opera presso la segreteria dell'assessore Rosa Egidio Masullo. Voci ricorrenti sostengono che la sua promozione è dovuta essenzialmente a due fattori concomitanti: di essere vicina all'assessore alle politiche sociali e di abitare nello stesso stabile del primo cittadino.

Sono questi due esempi che dimostrano che i « decreti » di promozione del sindaco non sono basati su criteri obiettivi di anzianità di servizio, di settore, né di mansioni svolte, ma di scelte monocratiche che nulla hanno a che fare il corretto principio economico e finanziario dell'ente » -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato;

per quanto di sua competenza, quali provvedimenti intenda adottare in merito.  
(4-11673)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — Premesso che:

il sottoscritto interrogante già con precedenti atti di sindacato ispettivo, di cui l'ultimo presentato l'8 febbraio 1995 recante il n. 4-07235, senza risposta, aveva denunciato la necessità della delocalizzazione del casello per il pagamento del pedaggio relativo all'autostrada Salerno-Napoli;

è delittuoso consentire che il casello rimanga laddove è attualmente collocato, all'immediata uscita della pericolosissima « galleria del seminario », tratto ultimale della Salerno/Reggio Calabria, in prossimità della quale si verificano numerosi incidenti e si creano di continuo lunghe file di autoveicoli che formano un vero e proprio ingorgo ad imbuto oltre che per il flusso veicolare in direzione di Napoli, anche per quello diretto al centro di Salerno ovvero sulla Tangenziale cittadina e per il flusso diretto sulla bretella di col-

legamento Salerno-Mercato San Severino, con notevoli ripercussioni negative anche sullo stesso traffico urbano nella città di Salerno;

la soluzione del problema evidenziato va adottata con sollecitudine né può attendere la realizzazione di altri eventuali progetti conseguenziali alla probabile dismissione dell'esercizio da parte dell'ANAS della superstrada Salerno-Reggio Calabria, né l'eventuale realizzazione di bretelle a costruirsi, né altre soluzioni che richiedano tempi lunghi o medio-lunghi;

nell'attesa dell'eventuale realizzazione di probabili altri progetti è assolutamente necessario provvedere allo spostamento del casello per il pagamento del pedaggio in direzione Nord dell'autostrada Salerno/Napoli, portandolo circa 10 Km più avanti tra l'uscita di Cava dei Tirreni e quella di Nocera Inferiore, all'incirca all'altezza della stazione di servizio esistente nell'ampio piazzale in località Alfaberna -:

se non intendano effettuare in tempi brevi dei monitoraggi per valutare l'effettiva intensità e pericolosità del traffico e la necessità dello spostamento del casello autostradale;

se non intenda sollecitare la società concessionaria dell'autostrada SALERNO/NAPOLI, di spostare in tempi brevi il casello di Salerno per il pagamento del pedaggio in direzione Nord dall'attuale ubicazione a quella proposta tra l'uscita di Cava dei Tirreni e quella di Nocera Inferiore, imponendo solo sul tratto Salerno-Cava il pagamento dell'eventuale pedaggio in uscita a Cava, anziché in entrata a Salerno.  
(4-11674)

MIGNONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo la manovra in corso di attuazione con l'applicazione della legge n. 85 del 22 marzo 1995 sta accentuando grossi disagi in tanti piccoli comuni della Basilicata ove è scarsa la produttività per



antichi errori di programmazione e di assistenzialismo ai quali le nuove generazioni vogliono sottrarsi nel tempo strettamente necessario con la disponibilità, almeno, del minimo dei finanziamenti;

tra l'altro, alcune amministrazioni comunali — come quella di Satriano di Lucania che ha subito un taglio nominale di lire 133 milioni — esprimono le loro perplessità sull'applicazione della legge stessa perché questa giunge quando il bilancio di previsione è stato già approvato ed è in corso la ristrutturazione delle piante organiche i cui provvedimenti normativi sono prorogati nel tempo;

la esiguità del bilancio — aggravata dalla precarietà conseguente all'applicazione della legge 85/1995 — rende pressoché impossibile offrire ai cittadini i servizi essenziali quali la nettezza urbana, l'istruzione, la pubblica illuminazione, i trasporti, e contribuisce ad accentuare le tensioni sociali —:

quali provvedimenti intenda adottare per rendere più realistico e giusto il riequilibrio dei trasferimenti finanziari in rapporto al fabbisogno dei servizi indispensabili nei comuni compresi nelle aree di crisi. (4-11675)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento del 13 gennaio 1979 il Ministro della marina mercantile decretava l'istituzione della categoria dei sommozzatori in servizio locale quale personale addetto ai servizi portuali, precisando che gli iscritti nell'apposito registro « esercitano la loro attività entro l'ambito del porto presso il cui ufficio sono iscritti e nelle adiacenze », così come disposto per l'attività dei palombari di cui all'articolo 204 del regolamento per la navigazione marittima, assimilando sostanzialmente l'attività dei sommozzatori a quella dei palombari senza specificare o chiarire due concetti fondamentali: quello dei « servizi portuali » e quello di « adiacenze »;

l'assenza di giurisprudenza e di circolari o direttive specifiche in materia, così come la generica indicazione di « servizi portuali » e « adiacenze » fanno insorgere non pochi dubbi e perplessità interpretative;

talune capitaneria di porto dopo anni di interpretazioni difformi hanno impartito istruzioni, e tra queste quella di Salerno, che qualsiasi servizio subacqueo, anche se non praticato nel bacino portuale o nelle immediate adiacenze dell'area portuale, debba essere esercitato solo da sommozzatori iscritti nell'apposito registro —:

se non ritenga che, al di fuori del porto, lontano dalle sue adiacenze, in aree escluse quindi dall'ambito portuale e date in concessione a privati o enti, ad esempio per la sistemazione di pontili galleggianti, possano operare anche sommozzatori non iscritti al registro istituito dal citato decreto;

se non ritenga utile ad indispensabile specificare e chiarire il concetto di « servizio » portuale e di « adiacenze ». (4-11676)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 3 luglio nello scalo aereo romano di Fiumicino si sono verificati una serie di circostanze stranamente coincidenti (quali: ritardo nell'assunzione del servizio da parte del personale di bordo in transito e nell'arrivo di velivoli, inconvenienti tecnici o guasti che hanno causato il fermo di un buon numero di aerei, preannuncio di condizioni meteorologiche avverse in molti scali dell'Italia settentrionale etc.) che hanno portato ad una autentica rivoluzione degli orari dei voli ed alla soppressione di molti collegamenti gestiti dall'Alitalia;

tale stato di confusione, accresciuto dal legittimo accalcarsi di passeggeri presso gli sportelli della Compagnia di bandiera, e dalla mancanza di informazioni al

pubblico aggravata da un'inefficienza del collegamento ai terminali, non sembra sia stato gestito con la dovuta attenzione da parte dei responsabili dell'Alitalia a Fiumicino;

in particolare i disservizi hanno colpito la relazione fra Roma e Milano;

notevoli inconvenienti hanno reso quasi del tutto inesistente il collegamento fra Roma e Torino talché (ufficialmente per mancata disponibilità del velivolo) il volo delle ore 18,40, è stato via via ritardato sino ad oltre le ore 20,30 mentre nel frattempo venivano chiamati all'imbarco i passeggeri del volo delle ore 19,20 il cui decollo sembrava dovesse avvenire quasi regolarmente, con un lieve ritardo di solo mezz'ora;

tuttavia anche il volo delle ore 19,20 per Torino subiva un considerevole ritardo nella chiamata che giungeva soltanto poco prima delle ore 21,00 con modalità del tutto inconsuete e non coerenti con le procedure; difatti numerosi passeggeri, pur muniti della regolare carta di imbarco per quel volo, sono stati, con decisione quanto meno inconsueta, lasciati a terra perché scavalcati da un numeroso gruppo di passeggeri regolarmente prenotati per il volo precedente;

i passeggeri legittimamente previsti per il volo delle 19,20, esclusi inopinatamente dall'aereo su cui contavano di potersi infine imbarcare, si rivolgevano infuriati ai responsabili della compagnia per ottenere il rispetto delle procedure e delle precedenze, ma ogni rimostranza si è rivelata inutile;

nel frattempo a bordo dell'aereo delle 19,20 su cui viaggiavano accanto ai passeggeri regolarmente previsti anche un certo numero di « abusivi », si verificavano diverbi, discussioni per l'attribuzione dei posti fra coloro che avevano la prenotazione e gli altri che, previsti per un altro volo, si erano accomodati dove ritenuto più opportuno —

se gli inconvenienti ed i ritardi del 3 luglio citati in premessa debbano essere

attribuiti effettivamente a ragioni tecniche ovvero se siano stati causati da una inefficiente organizzazione e pianificazione nell'uso degli aerei e nella loro assegnazione sulle varie rotte;

se in qualche modo lo stato di tensione fra il personale pilota e l'Alitalia abbia contribuito in qualche modo ad aggravare gli inconvenienti tecnici denunciati dalla Compagnia;

se non si ritenga incompatibile un servizio aereo gestito da una compagnia di bandiera di una Nazione industrializzata con il disinteresse dimostrato nei confronti della clientela che si è evidenziato nella carenza di informazioni e in una arbitraria gestione dei posti sui velivoli in decollo;

quali iniziative il Governo intenda adottare per richiamare i responsabili, i dirigenti ed i quadri della Compagnia di Bandiera a maggiore attenzione e professionalità per evitare che si ripetano in avvenire giornate di caos come quella del 3 luglio. (4-11677)

MAMMOLA, DI LUCA, CHERIO, GUBETTI, LANTELLA, BERNINI, VINCENZO BIANCHI, PODESTÁ, PASINATO, ACIERNO, MELUZZI, MICCICHÈ, ARCHIUTTI, PIACENTINO, TANZILLI, COVA, VASCON, BURANI PROCACCINI, CAVANNA SCIREA, CALDERISI, BATTAGLIA e TARADASH. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

col referendum dell'11 giugno in materia di trattenute sindacali sulle retribuzioni è stato abolito l'obbligo di legge gravante sui datori di esercitare il ruolo di esattore per cento del sindacato;

attraverso il referendum gli italiani hanno detto in modo netto ed inequivocabile che l'iscrizione ai sindacati dei lavoratori deve essere frutto di una scelta libera, volontaria, consapevole;

la normativa sul versamento delle quote per l'iscrizione ai sindacati non viene modificata dalla scelta referendaria

per quanto attiene ai pensionati per i quali continuerebbero a sussistere il rinnovo tacito dell'iscrizione e le difficoltà nella disdetta della iscrizione;

secondo sondaggi commissionati da organi di stampa manca quasi totalmente l'informazione ai pensionati in materia di adesione al sindacato -;

se si intendano impartire precise disposizioni agli enti erogatori di pensioni, in particolare all'INPS ed alle Direzioni provinciali del Tesoro per evidenziare nei documenti inviati ai pensionati con l'indicazione delle competenze spettanti (cedolini, conti correnti ed altro) la cifra eventualmente trattenuta per i sindacati specificando il sindacato beneficiario;

ad impartire disposizioni agli stessi enti affinché nel mese di luglio di ogni anno essi trasmettano una circolare ai pensionati, indicando le modalità necessarie per l'eventuale disdetta;

ad impartire disposizioni affinché i medesimi enti al momento in cui ha inizio un nuovo trattamento pensionistico specifico in modo chiaro, netto ed inequivocabile al nuovo pensionato quali siano le modalità per l'adesione sindacale evitando così che le iscrizioni possano avvenire in modo occulto ed inconsapevole. (4-11678)

**CACCAVALE e PORCU.** - *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

villa Albani, ad Anzio, è un palazzo del '600 che ospita circa ottanta disabili;

all'interno di questa struttura operano terapisti, educatori professionali, volontari ed un primario i quali stanno sperimentando una nuova terapia detta « occupazionale » basata sull'esercizio di attività mirate e scelte in rapporto alla tipologia dell'handicap; tuttavia esiste un fattore ostativo che rende disagiata la prosecuzione di questa linea operativa: l'aspetto fatiscente del palazzo, la mancanza di una struttura adeguata, di spazi e di

materiale disponibili; nonché la impossibilità di porre rimedio, definitivamente, alle ristrutturazioni in atto da anni -;

se risponda al vero che, a questo proposito, il direttore generale della unità sanitaria locale RMH, il dottor Antonio Mobilia, ha incaricato alcuni professionisti di redigere un piano di ristrutturazione con il relativo finanziamento occorrente, da presentare alla regione Lazio entro febbraio '96;

e che tale piano preveda lo stanziamento di circa quindici miliardi di lire per mezzo dei quali, pur nel rispetto dei vincoli ambientali e storico-artistici imposti dalle Belle arti, Villa Albani potrebbe ottenere settanta posti letto in neuropsichiatria infantile, altrettanti nelle due divisioni di fisiatria, sessanta in RSA e una trentina per il day-hospital. (4-11679)

**NADIA MASINI, GUERZONI e MASELLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

al fine di tutelare pienamente il principio di non discriminazione che deve caratterizzare la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sancito dalla legge 25 marzo 1985, n. 121, a conclusione di una lunga fase di accese polemiche caratterizzata fra l'altro da diversi pronunciamenti della Corte costituzionale, è stata sottoscritta dal Governo italiano e dalla Conferenza episcopale italiana una modifica dell'Intesa del 1985;

al punto 2.7 della suddetta modifica tradotta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 23 giugno 1990, si afferma che « nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto del docente di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale »;

il TAR di Puglia-Lecce Sez. I con decisione n. 5 del 5 gennaio 1994 ha interpretato la normativa pattizia nel senso

opposto a quello che le parti hanno voluto concordemente stabilire e cioè « il voto del docente di religione cattolica ove determinante si trasforma senza perdere il suo carattere decisionale in giudizio motivato »;

in seguito a tale decisione, che in ogni caso avrebbe valore solo per i ricorrenti, riportata da numerosi organi di stampa diocesani e dal n. 22 del 31 maggio 1995 di « Famiglia Cristiana » in numerose scuole si è ritenuto di applicare la suddetta interpretazione —:

se non intenda riconfermare tempestivamente alle scuole di ogni ordine e grado la validità di quanto stabilito dall'Intesa del 1990. (4-11680)

MARENGO e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 1995 sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata la delibera CER-CIPE del 13 marzo 1995, che ridefinisce i criteri di gestione e determinazione dei canoni di locazione pubblica, per effetto dei quali si produrranno forti aumenti e la cancellazione del canone sociale;

la delibera in parola propone linee incompatibili con i contenuti della proposta di legge quadro di riforma dell'ERP recentemente approvata all'unanimità dall'VIII Commissione Parlamentare della Camera dei deputati, lede i poteri regionali in materia e snatura la funzione sociale dell'ERP;

la giunta uscente della regione Puglia ha approvato una delibera peggiorativa (2316) che consentirà agli II.AA.CC.PP. di aumentare il canone mediamente del 50 per cento;

il provvedimento se applicato produrrà effetti devastanti su circa un milione di inquilini senza avere gli effetti sperati;

la situazione disastrosa degli II.AA.CC.PP. è dovuta essenzialmente alla dissennata gestione degli stessi e che il tasso di morosità e di abusivismo tollerato sono

altissimi tant'è che solo per la provincia di Bari tra alloggi di proprietà comunale e degli II.AA.CC.PP. la morosità supera i sessanta miliardi —:

quali adempimenti intenda mettere in atto affinché siano sospesi gli effetti normativi della delibera CIPE-ERP sino alla approvazione della legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e riforma degli IACP. (4-11681)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha negato l'istituzione di nuove classi a tempo pieno alla scuola elementare di Ladispoli;

la richiesta di nuove classi a Ladispoli supera del trecentocinquanta per cento la effettiva disponibilità;

la città di Ladispoli, che consta di ventitremila abitanti, di cui tremila circa extracomunitari provenienti da cinquanta diverse nazionalità, è frequentata da sessanta alunni provenienti da venti Paesi extracomunitari ed è abitata da migliaia di lavoratori pendolari;

la città di Ladispoli è in forte espansione urbanistica —:

se il Ministro sia a conoscenza della decisione del Provveditorato di Roma di negare l'istituzione di nuove classi a Ladispoli;

se risponda al vero che nella stessa provincia di Roma sia stato autorizzato il funzionamento di classi a tempo pieno con un numero di alunni che oscilla intorno a dieci, quindi largamente inferiore ai venticinque previsti dalla legge;

se risponda al vero che nella provincia di Roma funzionino solo a tempo pieno interi plessi di scuola elementare.

(4-11682)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri di Sannazaro de' Burgondi (PV) è chiamata ad assolvere un'importante funzione di presidio sul territorio molto vasto comprendendo parecchi comuni;

negli ultimi anni sono cresciuti a dismisura i delitti contro il patrimonio;

è stato compiuto persino un omicidio di sicura matrice mafiosa;

una petizione popolare che raccoglieva la preoccupazione per il crescere di questi episodi delittuosi ha raccolto centinaia di firme di adesione;

a tutt'oggi l'organico di codesta stazione dei carabinieri è composto di soli sei effettivi (un brigadiere, un appuntato e quattro carabinieri ausiliari);

di questi ultimi uno solo è munito di patente di guida per cui non è assolutamente possibile garantire la continuità del servizio di ronda esterna a mezzo autovettura nelle ventiquattro ore come la gravità della situazione richiederebbe —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile il rafforzamento del personale della suddetta stazione dei carabinieri al fine di garantire una maggiore e soprattutto continua sorveglianza sul territorio con l'impiego di almeno una pattuglia di ronda nell'arco dell'intera giornata.

(4-11683)

LEONARDELLI, MOLINARO, MASTRANGELI, CARLESIMO, CASCIO, GODINO e CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge italiana, nella normativa vigente, prescrive che per esercitare la professione di medico e di psicologo si debba essere regolarmente laureati nelle rispettive discipline, che si sia superato l'esame di Stato e, per quanto attiene la pratica

psicoterapeutica, i rispettivi ordini autorizzino ad esercitare tale pratica e senza tali requisiti l'esercizio della professione è da ritenersi abusivo;

l'uso della terapia attraverso l'ipnosi clinica, più che altre terapie, è da ritenersi di stretta pertinenza alle suddette norme, e per la delicatezza e la latente pericolosità del rapporto esso non può essere lasciato a persone non garantite da una qualificazione specifica;

recentemente, e reiteramente, nel corso di un programma televisivo (« Domenica in »), il signor Giucas Casella, che non risulta avere tale qualificazione medica specifica, ha operato la pratica dell'ipnosi con molti degli ospiti della trasmissione, con risultati che, oltre che avere ben poco di spettacolare, potrebbero essere nocivi alla salute di chi ha subito tale pratica;

anche nell'obiezione che Giucas Casella non eserciti la pratica terapeutica dell'ipnosi, ma si sia trattato solo di « autosuggestione ipnotica », resta il fatto che tale autosuggestione, da lui spesso usata in trasmissione, può procurare danno in chi vede o ascolta la televisione, specialmente se il soggetto è fortemente autosuggestivo;

tale pericolo è ancora più evidente in quanto lo spettatore, suggestionato dalla scena, resta praticamente in balia del personaggio « Casella », senza possibilità alcuna, in caso di malore o altro, d'intervento medico salutare;

la prova di ciò è il fatto che diversi soggetti sono stati, in seguito a uno stato d'ipnosi procurata da Giucas Casella, condotti in ospedale, non riuscendo i familiari a farli uscire dallo stato ipnotico dopo avere visto la trasmissione;

vi è infatti il pericolo costante della totale dissociazione da parte di telespettatori con sindromi d'indole psichiatrica;

considerato che la divulgazione anti-scientifica della tecnica e delle sue applicazioni rende notevole danno alle categorie dei medici e degli psicologi che lavorano

con l'ipnosi clinica, migliaia di persone che, diversamente da Casella, risultano perfettamente a posto rispetto a quanto sopra accennato in merito alle norme legislative;

rilevato che lo stesso Giucas Casella, sottoposto a rilievo dalla pubblica opinione per le sue pratiche pseudoipnotiche-empirico-spettacolari e travisatrici presso il grosso pubblico della alta portata medicoscientifica dell'ipnosi stessa, ha dichiarato che tutti i soggetti in trasmissione sono pagati e concordi, va rimarcato altresì che così non è per quelli che guardano la televisione dalle loro abitazioni e nulla sanno degli accordi presi in trasmissione per lo « spettacolo »;

considerato, come già accennato, che tali soggetti possono rimanere « tecnicamente » influenzati e riportarne danni biochimici conseguenti a una situazione non terapeutica e di uscita dallo stato ipnotico repentina —:

quali provvedimenti intendano assumere i ministri dell'interno e della sanità affinché sia interdetto l'uso spettacolare e dilettantesco di una pratica terapeutica che va lasciata ai soli specialisti ufficialmente riconosciuti dagli ordini professionali competenti;

quali misure possano essere applicate a chi, come il Casella, fa uso di suggestione ipnotica senza averne i titoli, in modo evidentemente pericoloso per la salute pubblica;

quali provvedimenti intenda assumere il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale a salvaguardia dei minori che, non tutelati, si trovino ad assistere alle teletrasmissioni di cui sopra, certamente pericolosissime per la loro labile psiche, in via di sviluppo e ancora priva di adeguata capacità di discernimento. (4-11684)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 119, modificando il primo comma dell'articolo 18 legge 11 febbraio 1971, n. 50, rendeva necessaria l'abilitazione per il comando e la condotta di natanti da diporto a bordo dei quali fosse installato un motore avente una potenza comunque superiore a 55,15 KW o a 75 CV;

il decreto-legge 21 aprile 1995, n. 119 decadeva perché non convertito nei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, e le disposizioni in esso contenute erano reiterate con il decreto-legge 21 giugno 1995, n. 237;

l'articolo 18 del decreto-legge 21 giugno 1995, n. 237 innova radicalmente la previsione del corrispondente articolo del decreto-legge 119/1995, poiché stabilisce l'obbligo dell'abilitazione per il comando e la condotta dei natanti da diporto a bordo dei quali sia installato un motore con potenza comunque superiore a 30 KW o a 40,8 CV;

risultano incomprensibili le ragioni che possono giustificare tale consistente riduzione dei limiti già previsti dal decreto-legge 119/1995, tanto più se si considerano i tempi assai ridotti intercorsi tra la prima e la seconda versione della norma in esame;

le nuove previsioni dettate dal decreto-legge 237/1995 pregiudicano gli interessi economici dei produttori e dei distributori dei motori destinati ad equipaggiare i natanti da diporto, creando una situazione di obiettiva ed insuperabile incertezza normativa, sufficiente per scoraggiare gli eventuali acquirenti proprio all'inizio della stagione estiva;

al momento dell'emanazione del decreto-legge 237/1995 non sono state considerate le ragioni di quanti avevano acquistato un motore marino confidando negli ampi limiti di cui all'articolo 18 del decreto-legge 119/1995. Tali soggetti saranno costretti, per effetto delle norme oggi vigenti a conseguire l'abilitazione qualora il motore superi la potenza di 30 KW

o 40,8 CV. L'abilitazione peraltro, non potrà essere ottenuta prima della fine della stagione estiva, per le difficoltà burocratiche e l'elevato numero di richieste già avanzate ed ancora inevase;

non è sostenibile che la previsione dei nuovi e più ridotti limiti derivi dall'esigenza di meglio tutelare la sicurezza della navigazione e dei bagnanti, perché, sotto questo profilo, non esistono essenziali ed apprezzabili differenze rispetto al dettato del decreto-legge 119/1995 -:

se non intenda, chiarendo le ragioni che hanno indotto ad innovare, in occasione dell'emanazione del decreto-legge 237/1995, le previsioni dell'articolo 18 del decreto-legge 119/1995, reintrodurre con urgenza i più favorevoli limiti contemplati da quest'ultima norma per il comando e la condotta di natanti da diporto. (4-11685)

**MASTROLUCA, PEZZONI, GRASSI, EVANGELISTI, TRIONE, INCORVAIA, ROTUNDO, STANISCI, BONITO, DI CAPUA, TAURINO e BATTAFARANO.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 giugno due pescherecci di Manfredonia (il « Quattro fratelli », quaranta tonnellate di stazza, tre uomini a bordo - Paolo Andretti, Tommaso Ciociola e Carlo De Padova -, e il « Stefania e Lorenzo », meno di una decina di tonnellate di stazza, con tre uomini di equipaggio - Michele di Candia, Dario Bottalico e Michele Fiore) sono stati sequestrati da motovedette croate perché trovati in acque territoriali ritenute croate;

il peschereccio « Stefania e Lorenzo » sarebbe giunto in quelle acque non per pescare, ma perché aveva risposto alla chiamata di soccorso dell'altro peschereccio il cui motore era finito in panne;

di fronte ad un tentativo di fuga, la motovedetta croata ha aperto il fuoco (alcune pallottole hanno colpito la bombola

di gas che è esplosa: per fortuna l'incendio è stato domato prima che si estendesse a tutta l'imbarcazione);

le due imbarcazioni, sotto la minaccia delle armi, sono state dirette verso l'isola di Lagosta e di qui trasferite nel posto di Curzola;

le autorità croate hanno condannato il motopesca « Quattro fratelli » al pagamento di una multa di venticinque milioni e mezzo di lire, trattenendo l'equipaggio, sino ad oggi, quando pagamento e altre formalità sono state adempiute;

per il motopesca « Stefania e Lorenzo » sarebbe stata decisa la confisca, mentre il suo proprietario e comandante Michele Di Candia è tuttora nel carcere di Curzola, in attesa che per il suo rilascio venga pagata la somma di lire quarantacinque milioni (nel frattempo anche gli altri due membri dell'equipaggio sono trattenuti in Croazia);

se la multa non sarà rapidamente pagata il comandante Di Candia, rischia circa sedici anni di carcere (il corrispondente controvalore da scontare a fronte del mancato pagamento);

i familiari non possiedono la somma richiesta a causa di un lungo periodo di eventi negativi: una prima barca affondò, poco dopo aver sostituito il motore, e non poté essere recuperata; per costruire il nuovo peschereccio il padre del Di Candia ha impegnato le abitazioni in cui vivono; a luglio dello scorso anno una precedente cattura da parte dei croati costò il pagamento di una multa di venti milioni, nonché lunghi periodi di fermo;

l'impossibilità di disporre della necessaria somma ha spinto la moglie del Di Candia a ricorrere ad una sottoscrizione, collocando nei bar cittadini appositi contenitori per la raccolta delle offerte, che tuttavia allo stato non sembra sortire l'effetto sperato;

venerdì 7 luglio, la categoria dei pescatori di Manfredonia ha proclamato un sciopero generale per sostenere, insieme ad

altre rivendicazioni, la necessità di meglio garantire i diritti dei pescatori italiani nonché una migliore definizione dei rapporti tra Italia e Croazia;

questi episodi rischiano di pesare negativamente sull'evoluzione dei rapporti bilaterali —:

quali informazioni e iniziative siano state assunte per venire incontro alle esigenze di miglior tutela dei pescatori italiani e quali atti si intendano compiere per consentire ai familiari dell'equipaggio del peschereccio « Stefania e Lorenzo » di riavere a casa i propri congiunti. (4-11686)

POLI BORTONE, TATARELLA, MELE, AGOSTINACCHIO, AMORUSO, BARBIERI, BIZZARRI, CAPITANEO, DEL PRETE, EPIFANI, GISSI, LIUZZI, MANZONI, MARENGO, MARIANO, MASTRANGELO, OLIVIERI, OZZA, PAMPO, PATARINO, PETRELLI, PITZALIS, SPAGNOLETTI-ZEULI e DELL'UTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

la misura 4.3.2 del programma FEOGA prevede che la misura venga attuata mediante convenzione tra la regione Puglia ed un « intermediario » individuato, nel caso specifico, nelle NOMISMA s.p.a. e CARIPUGLIA s.p.a.;

tale intermediario non è stato scelto attraverso una procedura di selezione, così come è necessario quando si tratta di soggetto non pubblico, e secondo quanto è previsto dalla normativa nazionale e comunitaria —:

se non intenda intervenire presso la regione Puglia per far sì che, annullata l'anomala individuazione dell'intermediario, quest'ultimo sia selezionato, secondo le norme, attraverso un bando per la selezione del soggetto;

altresi, in quali e quante altre regioni NOMISMA s.p.a. sia presente con suoi progetti (FEOGA, POP eccetera) realizzati o in itinere, con quali eventuali partners e per quali importi. (4-11687)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 14 novembre 1994 presentava interrogazione circa l'opportunità che il servizio di traghetto passeggeri merci in atto svolto dalla società Siremar (Gruppo Finmare) tra Porto Empedocle (AG) e l'isola di Lampedusa facesse una triangolazione di rotta con la città di Mazara del Vallo destinataria della massima parte delle merci trasportate da quell'isola verso la Sicilia;

il Ministero nel mese di giugno '95 si premurava di rispondere che tale collegamento era tecnicamente difficile e finanziariamente oneroso —:

se codesto Ministero ritenga invece opportuno una proposta operativa certamente affrontabile con spesa limitata e tecnicamente effettuabile senza intralcio di collegamento con l'isola di Linosa, cioè un collegamento triangolato limitato a due giorni la settimana e relativo ad un periodo che vada dal mese di ottobre al mese di giugno. Ipotesi pur sacrificata ma comunque testimonianza di attenzione da parte di codesto Ministero nei confronti di una necessità inderogabile per lo sviluppo economico del settore pesca che fa di Mazara del Vallo la prima marineria d'Italia.

(4-11688)

GRASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale zonale di S. Agata Militello rappresenta l'unico presidio sanitario per una vasta area, quella dei Nebrodi. Questa posizione di centralità è evidenziata anche dagli alti indici di utilizzo (in alcuni reparti si supera il 100 per cento);

la bozza del piano sanitario regionale prevede per detto ospedale un sostanziale ridimensionamento di alcuni reparti, impedendo, di fatto, il potenziamento delle strutture esistenti;

l'assemblea dei medici del nosocomio santagatese si è recentemente pronunciata



contro ogni ipotesi di ridimensionamento o di fusione con altri ospedali. Questa evenienza ridurrebbe di molto il livello di assistenza sanitaria per i cittadini del comprensorio dei Nebrodi, ma anche di altre zone del sud, che fanno capo a questa struttura;

nonostante gli standard quantitativi e qualitativi raggiunti dall'ospedale santagatese e l'alto indice di utilizzo (con centotrenta posti letto si superano quarantotto mila giornate di degenza annue), alcune opere già finanziate non vengono ancora realizzate (ristrutturazione del pronto soccorso e del reparto di psichiatria, ampliamento dei posti letto in alcuni reparti). In qualche caso si arriva all'assurdo: una delle due sale operatorie previste al terzo piano, quella di ortopedia, è stata da tempo ultimata, ma inspiegabilmente rimane ancora chiusa. E questo nonostante le due sale operatorie esistenti devono essere utilizzate a turno tra i reparti di ortopedia, ostetricia e chirurgia con il risultato che i pazienti devono essere sottoposti a lunghe liste di attese prima di poter essere operati (i 3 reparti chirurgici sostengono mediamente duemila interventi l'anno);

da circa due anni sono sospesi inspiegabilmente lavori appaltati per un miliardo e ottocento milioni per la ristrutturazione del vecchio plesso ospedaliero e già dal 1991 sono state finanziate opere per un miliardo e quattrocento milioni per la fornitura di due sale operatorie senza che siano state espletate le relative gare d'appalto -;

se risulti fondato il rischio di ridimensionamento dell'ospedale S. Agata Militello nonostante l'elevato indice di utilizzo dei suoi reparti;

quali iniziative intenda adottare per consentire la rapida apertura della nuova sala operatoria completa in tutte le sue parti ed attrezzature, il completamento dei lavori, l'espletamento delle gare d'appalto;

se non ritenga di intervenire per evitare che una struttura così importante per il diritto alla salute dei cittadini possa

progressivamente essere ridimensionata senza che vi siano motivazioni plausibili che giustifichino tale evenienza. (4-11689)

**MORMONE.** — *Ai Ministri del lavoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa e da informazioni avute dalla maestranza dell'Olivetti, risulta che esiste un gruppo di lavoro formato da tecnici del Ministero del lavoro e dei collaboratori dell'ingegner Carlo de Benedetti, presidente e azionista di riferimento della Olivetti al fine di utilizzare ancora per il 1995 la legge 223 del 23 luglio 1991 che prevede la mobilità lunga;

con tale sistema l'ingegner De Benedetti ha alleggerito, la forza lavoro;

già negli anni passati a tutto il 1994 la mobilità è stata applicata proprio negli stabilimenti della Campania e in particolare quello di Marcianise, che ha penalizzato non solo le maestranze che erano senza lavoro ma anche e soprattutto quelli che pur avendo un carico di lavoro avevano i requisiti di età e anzianità che sono stati « consigliati » a lasciare l'attività;

l'accordo di programma del 28 luglio 1988 e successivi aggiornamenti, di oltre seicento miliardi di lire di cui il 75 per cento a carico dello Stato e che prevedeva di mantenere i livelli occupazionali e incrementarli proprio nel meridione, è stato quasi completamente disatteso -;

se non ritengano opportuno intervenire affinché:

la ingegner C. Olivetti società per azioni si assuma tutte le responsabilità per il suo calo produttivo dovuto alla mancanza di innovazione nel campo della ricerca e all'inefficienza commerciale che ha portato le grandi perdite di bilancio finora accumulate;

se non è il caso, al fine di non aggravare un esborso economico dello Stato per un'operazione che di fatto non sta

dando i risultati sperati, di sospendere e se non addirittura annullare il contratto di « programma del 1988 »;

venga assicurato, qualora si metta in atto un'ennesima volta il meccanismo della mobilità lunga, che almeno nel meridione le forze lavorative della Olivetti, vengano reintegrate con nuove assunzioni che potrebbero riguardare i figli dei dipendenti espulsi dal mondo produttivo con la mobilità lunga, al fine di mantenere posti di lavoro in una zona dove la disoccupazione ha il livello più alto d'Europa. (4-11690)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da più anni appartenenti ai ruoli esecutivi ed intermedi dalla polizia di Stato in servizio nella provincia di Bolzano, in possesso di patentino di bilinguismo, ottenuto dopo aver superato il previsto esame, e titolari di decreto ministeriale concessivo della relativa indennità, non hanno percepito e non percepiscono di fatto tale indennità, a seguito di interpretazioni restrittive della normativa esistente al riguardo, recentemente ribadite dal dipartimento della pubblica sicurezza sulla base di conforme pronunciamento del Ministero del tesoro;

secondo queste interpretazioni « l'accertamento della conoscenza della seconda lingua, ai fini della concessione della relativa indennità, deve essere strettamente collegato al titolo di studio prescritto per l'accesso alla qualifica iniziale per il ruolo di appartenenza » degli interessati;

è allo studio, secondo comunicazioni fornite dal dipartimento della pubblica sicurezza, la predisposizione di apposito disegno di legge di iniziativa governativa, atto a consentire la corresponsione della citata indennità non più in relazione al titolo di studio previsto per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo di appartenenza, ma all'attestato di conoscenza della seconda lingua realmente posseduto;

un reale e necessario miglioramento della situazione nello specifico settore potrà essere conseguito, anche con la graduazione dei patentini e delle relative indennità, in relazione al grado di effettiva conoscenza della seconda lingua — da sottoporre periodicamente a verifica — senza vincolo alcuno con i ruoli e le qualifiche di appartenenza —:

se verrà previsto nelle more della predisposizione del relativo disegno di legge di iniziativa governativa e della successiva approvazione da parte delle Camere, il risarcimento del grave danno economico fino ad ora subito dal personale che, pur essendo in possesso di patentino e talvolta anche di decreto concessivo della relativa indennità, non ha potuto di fatto riscuoterla a causa delle interpretazioni restrittive adottate dall'amministrazione della pubblica sicurezza. (4-11691)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere —:

premessi che l'articolo 208 del codice della strada prevede che i ricavi delle contravvenzioni devono essere utilizzati dai comuni esclusivamente per le seguenti finalità, nell'ordine:

- ricerca e propaganda;
- piani urbani di traffico;
- educazione stradale;
- assistenza al personale delle forze dell'ordine;
- circolazione sulle strade;
- potenziamento della segnaletica;
- mezzi tecnici necessari per i servizi di polizia stradali;

copia della relativa delibera con la quale sono state effettuate le opzioni, va inviata annualmente al Ministero dei LL.PP.;

nel 1993 il comune di Napoli ha incassato 38 miliardi per contravvenzioni e

per il 1994 e il 1995 - a dati correnti - certamente molto di più a causa dell'adeguamento delle sanzioni al tasso di inflazione -;

se siano state prodotte dal comune di Napoli le relative delibere per gli anni 1993, 1994 e 1995 ed in caso affermativo, come effettivamente siano state spese tali risorse, nulla risultando alla cittadinanza napoletana;

se a tanto non si sia invece provveduto nei termini e modi di legge, quali iniziative il Ministero dei lavori pubblici abbia assunto od intenda assumere anche perché secondo una dichiarazione resa dal Magistrato Carmine di Zenzo, presidente del gruppo di studio per la revisione del codice della strada, « i comuni hanno sempre considerato i proventi delle multe come risorse per far fronte alle spese correnti e per risanare i deficit di bilancio », scelta che è illegittima;

se consti, in caso di inadempienza da parte del comune, che la Corte dei conti sia intervenuta per controllare a tal riguardo sia i bilanci preventivi che quelli consuntivi del comune di Napoli per verificarne la legittimità e inoltre se non sia praticabile l'azione civile e penale nei confronti dei comuni inadempienti, per concorso di colpa in caso di sinistri, ove non abbiano finalizzato l'utilizzo delle risorse rinvenienti dalle contravvenzioni nel senso prescritto, per non parlare della fattispecie di reato di « peculato per distrazione ».

(4-11692)

**PARLATO.** - *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e del bilancio e della programmazione economica.* - Per conoscere:

premesso che le soprintendenze ebbero a redigere a suo tempo un progetto per l'ammodernamento del sistema museale napoletano del costo di circa 75 miliardi;

il CIPE approvò e finanziò il progetto in due « tranches » (FIO '85 e FIO '86);

il Ministero per i beni culturali ed ambientali ebbe ad affidare a suo tempo in concessione la realizzazione delle opere con i prezzi maggiorati, quasi del doppio, rispetto ai progetti approvati dal CIPE;

conseguentemente, con i prezzi raddoppiati, avrebbero potuto essere realizzate solo la metà delle opere previste per 75 miliardi;

la necessaria rielaborazione dei progetti venne affidata agli stessi concessionari, consentendo loro di presentare progetti per stralci successivi senza limite di tempo;

venne anche concesso un coefficiente di « attualizzazione dei prezzi » così che più tempo sarebbe trascorso o più sarebbero aumentati i costi, tanto che paradossalmente il concessionario meno avrebbe lavorato e più avrebbe guadagnato;

il Ministero dei beni culturali e ambientali pubblicò un bando per scegliere i concessionari in base ai requisiti posseduti. La selezione non avvenne sulla base di offerte al ribasso né di altri parametri numerici oggettivi;

i concessionari furono scelti ed i lavori furono ripartiti tra i vari gruppi o associazioni temporanee di imprese;

il progetto « Recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane », era uno dei progetti del programma FIO (FIO '85 con delibera CIPE del 6 febbraio 1986 e FIO '86 con delibera CIPE del 12 maggio 1988);

il primo finanziamento fu affidato in concessione alla Società bonifica Spa, il secondo ad una ATI avente per mandataria la società COSMA, con legale rappresentante Giuseppe Maltauro, viale Margherita 93, Vicenza;

con la prima delibera CIPE furono assegnati al progetto per le infrastrutture museali napoletane 11.060 milioni gravanti sul FIO '85; la seconda delibera stanziò per il FIO '86 55.478 milioni;

per il FIO 1986 con delibera CIPE del 12 maggio 1988, furono decisi finanzia-

menti per 27 interventi sui beni culturali in tutta Italia per complessivi 537.492 milioni;

alcune soprintendenze comunicarono al Ministero l'intenzione di gestire direttamente agli appalti, secondo le regole ordinarie degli appalti pubblici;

alcune soprintendenze si spinsero fino ad iniziare l'iter con la pubblicazione degli avvisi di gara su noti quotidiani. Tra queste ad esempio la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, soprintendente Riccardo Mola;

il Ministro avocò a sé tutti gli appalti e scelse di affidarli tutti in concessione. Questo comportò automaticamente l'aumento dei costi rispetto ai preventivi generali finanziati dal CIPE per coprire gli oneri di concessione;

tali oneri, così come previsti nelle rispettive concessioni, erano mediamente pari al 15 per cento dell'importo dell'intervento (10 per cento quale utile del concessionario e 5 per cento come rimborso per progettazioni ancora da eseguire);

le soprintendenze che avevano pubblicato avvisi furono costrette a pubblicare smentite;

il Ministro con circolare n. 1967 del 13 marzo 1993 impose un metodo di calcolo più vantaggioso per i concessionari, e quindi più dannoso per l'erario, in base alla vecchia legge 741/81 e non in base alla più recente e vigente legge 41/86; alla differenza rispetto alla cifra richiesta fu fatto fronte grazie alla legge 449/87 intervenuta tra le due delibere del CIPE;

al Ministero dei beni culturali e ambientali il progetto della sistemazione dei musei napoletani fu esaminato dal nucleo di valutazione per quanto concerne la valutazione del rapporto costi-benefici;

il progetto fu poi approvato per gli aspetti tecnici complessivi dall'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici e dal comitato di settore (organo consultivo del ministro);

in seguito il progetto fu trasmesso al Ministero del bilancio per la richiesta di finanziamento con il FIO '86. Il Nucleo di valutazione del Ministero del bilancio esaminò la « scheda » per il rapporto costi-benefici e finanziato favorevolmente il progetto con la delibera CIPE del 12 maggio 1988, FIO '86, per lire 55.478.000.000, mentre nella stessa delibera era prevista la integrazione di altri 8.400.000.000 di lire con fondi già a disposizione del Ministero per i beni culturali ed ambientali in base alla legge 449 del 1987;

lo stesso progetto aveva già avuto un altro finanziamento di lire 11.000.000.000 con il FIO '85;

quindi il sistema museale napoletano ha avuto complessivamente la seguente dotazione in lire:

FIO '85: 11.060.000.000;

L.449/87: 8.400.000.0000;

FIO '86: 55.478.000.000;

totale: 74.938.000.000;

75 miliardi secondo quanto garantito dal progetto presentato dalle competenti Soprintendenze sarebbero dovuti dunque bastare per sistemare i musei napoletani ed anzi dotarli di nuove infrastrutture. Invece non sono bastati affatto, i costi sono pressoché raddoppiati, i musei sono allo sfascio, si è dovuto rinunciare a molte delle infrastrutture previste; in alcuni musei i lavori non sono quasi cominciati, per lungo tempo a San Martino non c'è stata alcuna speranza di poter intervenire con questi fondi, perché si è dovuto necessariamente concentrare il finanziamento disponibile sul Museo di Capodimonte per cercare di finire almeno quello;

il progetto prevedeva la sistemazione di questi musei:

FIO '85:

Capodimonte: 11.060;

San Martino: —;

Museo Archeologico Nazionale: —;

Villa Pignatelli: --;

Villa Floridiana --;

Totale: 11.060;

449/97:

Capodimonte: 2.000;

San Martino: 1.500;

Museo Archeologico Nazionale: --;

Villa Pignatelli: 2.100;

Villa Floridiana: 2.800;

Totale: 8.400;

FIO '86:

Capodimonte: 12.234;

San Martino: 18.912;

Museo Archeologico Nazionale: 15.311;

Villa Pignatelli: 5.400;

Villa Floridiana: 3.621;

Totale: 55.478;

per il FIO '85 i lavori per 11 miliardi nel Museo di Capodimonte furono affidati in concessione alla Società Bonifica, poi inquisita e il direttore dei lavori venne nominato un dipendente della società concessionaria, l'ingegner Stefano Urbani;

per il FIO '86, invece, come si è detto il lavoro è stato affidato ancora in concessione alla società COS.MA., il direttore dei lavori era il Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli, Arch. Giovanni Messe;

per gestire il FIO '86 il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha costituito una Commissione di Alta Vigilanza (C.A.V.);

il Ministero stipulò con la concessionaria per il FIO '86 la convenzione n. 277 di rep. del 18 ottobre 1988;

nella convenzione era detto che i prezzi dei lavori dovevano essere quelli del prezzario dei LL.PP. per Roma. Nella scheda elaborata dalle Soprintendenze per

la richiesta del finanziamento era invece detto che i prezzi sarebbero stati quelli del prezzario della Campania.

Il prezzario di Roma ha prezzi mediamente quasi doppi di quelli della Campania. Quindi con la somma stanziata dal CIPE sarebbero stati fatti molti lavori in meno; il costo dei lavori, quindi, sarebbe stato fin dall'inizio quasi il doppio di quello assentito dal Ministero del Bilancio e dal CIPE;

a questo si andava ad aggiungere il costo degli oneri di concessione, nonché i maggiori costi intervenuti a seguito del lasso di tempo tra la fase di finanziamento e di stipula delle convenzioni e l'effettivo inizio dei lavori per quest'ultimo problema la convenzione consentiva infatti un ampio recupero di costi mediante una determinazione di coefficienti di «attualizzazione» dei prezzi particolarmente gratificante.

Il Ministero BB.CC.AA., in contrasto con quanto aveva assicurato con il progetto presentato, stabiliva così e comunque di una convenzione a costi maggiorati per lavori di entità minore così che i lavori stessi necessari ai musei non sarebbero mai stati completati;

nella convenzione era affidato alla concessionaria l'onere di reperire altri fondi e quindi la concessionaria si sarebbe assicurata presumibilmente l'automatico prosieguo dell'appalto ed a vantaggiose condizioni;

il CIPE nella delibera aveva approvato «progetti immediatamente cantierabili», ma in realtà il progetto per il sistema museale napoletano, non era affatto esecutivo.

La Concessionaria inoltre aveva avuto l'incarico di elaborare i progetti esecutivi per successivi stralci;

è necessario soffermarsi però sul concetto di stralci successivi. La concessionaria, con la convenzione redatta dal Ministero, non aveva avuto l'onere di adeguare immediatamente i costi di tutta la progettazione, ma l'incarico di procedere per

stralci successivi. Non era fissata però la scadenza per la consegna degli stralci;

nel marzo 1991 il Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli dell'epoca, ebbe l'incarico di Ingegnere Capo e Direttore dei Lavori del progetto: « Recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane » e trasmise al Ministero dei BB.CC.AA., il progetto esecutivo di dettaglio relativo al Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes (Villa Pignatelli), 1ª fase 2º stralcio, redatto dalla concessionaria;

all'esame del progetto si rilevavano notevoli aumenti dei prezzi e delle quantità negli elaborati predisposti dalla concessionaria;

ne scaturivano due aspetti preoccupanti:

la concessionaria nel fornire la progettazione esecutiva e di dettaglio richiesta dalla citata convenzione (articoli 2 e 8) non rispondeva agli interessi dell'Amministrazione committente in quanto aumentava i prezzi al di sopra dei listini di mercato ed aumentava le quantità, in sede di computo, per i lavori edili;

c'è da chiedersi che tipo di riscontro era stato fatto in precedenza sulla esistenza di aumenti visto quanto emerso nell'esame di uno degli stralci esecutivi Villa Pignatelli, II stralcio e cioè come fossero stati redatti in passato gli altri stralci già approvati, eseguiti o in esecuzione;

il progetto di stralcio per Villa Pignatelli, di cui sopra ammontava a lire 6.363.669.981. La somma ritenuta congrua per i lavori previsti fu di lire 2.078.364.181;

in sostanza si era in presenza di due miliardi di spese non giustificate su cinque miliardi;

la Commissione di Alta Vigilanza del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, alla quale era demandato il compito di approvare i progetti, accolse le correzioni proposte dalla Soprintendenza ed in se-

guito la somma recuperata di 2.078 milioni venne reimpiegata per altri lavori nella villa Pignatelli;

successivamente la concessionaria presentò il progetto di II stralcio - I fase del Museo Duca di Martina (Floridiana);

anche in questo caso la Soprintendenza ridusse i costi di ben lire 1.176.100.660 su lire 3.302.198.398;

anche in questo caso la C.A.V. accettò la riduzione proposta dalla Soprintendenza;

di fronte al reiterato tentativo della concessionaria di aumentare ingiustificatamente i costi la Soprintendenza propose alla C.A.V. la revoca della concessione;

dopo alterne vicende ed incertezze la C.A.V. decise di non revocare la concessione;

restava il dubbio sui progetti stralcio già approvati dalla C.A.V., prima delle maggiorazioni scoperte per il progetto di II stralcio - I fase di Villa Pignatelli. I progetti approvati dalla C.A.V. erano i seguenti:

1) Museo di Capodimonte I stralcio 1.796.693.152,

2) Museo di Capodimonte II stralcio 10.437.088.985,

3) Museo Archeologico Nazionale I stralcio 1.393.704.581, 4) Museo Archeologico Nazionale II stralcio 6.616.871.418,

5) Museo di San Martino I stralcio 2.351.385.611,

6) Villa Pignatelli I stralcio 336.440.730,

7) Villa Floridiana I stralcio 319.288.044.

Recentemente nel corso dell'esame di una perizia di variante, (Perizia di variante n. 1 al progetto di II stralcio per il Museo di Capodimonte), si è potuto notare che anche in questo progetto i prezzi erano maggiorati senza giustificato motivo;

il criterio di «attualizzazione dei prezzi», si ricorda, era previsto dalla convenzione stipulata dal Ministero con la concessionaria il 18 ottobre 1988, n. 177 di repertorio, dopo l'entrata in vigore della legge 41/86;

va sottolineato che né il criterio di attualizzazione dei prezzi, né il fatto che potessero essere attualizzati (cioè riconoscendo aumenti dei costi nel tempo prima ancora che cominciasse i lavori), né la necessità di eseguire aggiornamenti delle progettazioni esecutive, erano previsti nella delibera CIPE del 12 maggio 1988 con la quale era stato approvato il progetto ed il suo finanziamento;

non risulta che sui punti sopradetti sia stato consultato, anche in seguito, il CIPE o il Ministero del Bilancio e Programmazione Economica;

se si aggiunge che, come sopra riportato, anche i prezzi praticati sono molto maggiori di quelli approvati dal CIPE e dal Ministero del Bilancio e Programmazione Economica, si vede come la convenzione stipulata dal Ministero dopo la scelta del concessionario abbia portato ad aumento dei costi e reso impossibile la realizzazione delle opere assentite con danno per l'erario e per la buona tutela dei musei oggetto dell'intervento -;

quali riscontri voglia fare od abbia fatto il Ministro del Bilancio in ordine a quanto precede e quali decisioni abbia assunto o voglia assumere;

quale sia stato o sia l'avviso della Corte dei conti al riguardo;

quando il sistema museale napoletano andrà finalmente a regime, visti gli anni invano già decorsi. (4-11693)

PARLATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

«La Repubblica», edizione di Napoli, del 17 giugno scorso, a seguito delle vicende che hanno riguardato il prefetto Umberto Improta, ha pubblicato una notizia del seguente, preciso tenore: «Si ribellano i commissari prefettizi. Un docu-

mento di corale solidarietà per essere "vicini al capo". E, subito dopo, tra la sessantina di funzionari prefettizi spiazzati dalle dimissioni di Improta, prende corpo anche l'ipotesi di lasciare tutti gli incarichi a capo dei comuni commissariati per camorra, una decisione che a tarda sera non è ancora ratificata. Ci dimettiamo, si fermano tutte le gestioni straordinarie, lo scrivo io il documento, basta con le chiacchiere, taglia corto il viceprefetto Ennio Blasco dopo un'ora di proteste nei corridoi. Poco prima di lui, un'altra dirigente, commissario a Sant'Antonio Abate, aveva urlato con le lacrime agli occhi: "...chi ci garantisce? Perché devo rischiare la vita tutti i giorni a Sant'Antonio Abate, di fronte alle intimidazioni e alle minacce, se deve finire così? Facciamo governare questi comuni dai politici che inviano le interrogazioni parlamentari" »;

cosa consti al Governo in ordine allo straordinario malessere avvertito dai commissari prefettizi nominati nei comuni sui quali si rinvenne una influenza della criminalità organizzata;

quali siano, uno per uno, quelli della provincia di Napoli in cui si preveda la proroga ulteriore della gestione straordinaria e per quali motivi;

come giudichino in concreto e nel complesso l'esperienza di tali gestioni alla luce dell'anzidetto malessere e dei risultati effettivamente conseguiti con i pochi mezzi a disposizione e quali valutazioni si diano per il futuro alla luce di tali esperienze all'istituto del commissariamento dei comuni oggetto di condizionamento da parte della criminalità organizzata, essendo - ad avviso dell'interrogante e di molti - non soddisfacente, almeno per quel che riguarda la sua efficacia in ordine allo sradicamento malavitoso e al recupero economico e sociale dei territori interessati. (4-12694)

PARLATO e FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso che:

il CNR con deliberazione dell'11 dicembre 1992, ha disposto di prendere in

locazione un immobile in Palermo di proprietà della Società IRSALA per mq. 16,406 con canone annuo di 3,636 milioni + Iva 19 per cento;

il CNR ha versato canoni per 18 mesi anticipati pari a miliardi cinque e milioni cinquecento quale caparra confirmatoria a causa dei cospicui lavori richiesti dall'ente e stimati in miliardi sei e milioni trecentotrentanove;

il prezzo di acquisto è stato stimato un miliardo cinquantuno milioni novecentotrentanove + Iva e più piena rivalutazione dalla data del 23 marzo 1992, fino alla stipula dell'eventuale preliminare di compravendita -:

se corrisponda a verità che, sino a date correnti, nessuno degli undici organi presenti nella città di Palermo, è stato trasferito nel nuovo complesso a distanza di, oltre ventotto mesi dalla deliberazione di cui in premessa;

se il Comitato di area di Palermo (ed in quale data) abbia attestato la idoneità per spazio e qualità, dell'immobile in questione;

se il CNR abbia attuato l'opzione di acquisto;

quale sia stato il parere della Commissione tecnicogiuridica del CNR nel testo integrale e con la indicazione dei componenti che l'hanno formulato;

se il Collegio dei Revisori dei Conti abbia formulato rilievi ed in quale data;

quale sia la composizione della IRSALA dal 1992 alla data della presente interrogazione;

se il CNR abbia ottenuto la fidejussione bancaria, di quale importo e da quale Istituto di credito;

quanto finora il CNR abbia pagato alla IRSALA;

se il Presidente del Consiglio interrogato voglia informare o abbia già informato della questione la Corte dei Conti

(Sezione Controllo Enti e Procura regionale) per le valutazioni e determinazioni del caso. (4-11695)

PARLATO. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

lunedì 19 giugno, nello stabilimento IMAR di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, un operaio di 47 anni, Annibale Merola, di Sparanise, padre di cinque figli, è morto schiacciato dal peso di un « coil » di sette tonnellate; i « coils » sono enormi rotoli di lamiera d'acciaio che servono soprattutto per lo stampaggio di alcune parti delle automobili (la IMAR produce, per la maggior parte, parti di lamiera per la FIAT);

in provincia di Caserta si conferma quindi drammaticamente la necessità di una più adeguata prevenzione degli incidenti sul lavoro -:

quali iniziative si intendano adottare perché i controlli sulle aziende che operano nella zona industriale di Pignataro Maggiore siano meno occasionali e non viziati dal metodo del « chiudere un occhio » o, a giudizio dell'interrogante, tutti e due;

quali controlli siano stati effettuati negli ultimi anni alla IMAR e negli altri stabilimenti della zona industriale di Pignataro Maggiore e con quali risultati;

se, al riguardo, non si ritenga di vagliare il comportamento eventualmente omissivo o connivente di funzionari degli organi preposti;

quali indagini siano state svolte, e con quale risultato, dalle forze dell'ordine e dalla magistratura e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di chi abbia eventuali responsabilità per la morte di Annibale Merola;

quali iniziative si intenda assumere o far assumere al prefetto di Caserta perché



la famiglia dell'operaio morto sul lavoro non sia costretta ad affrontare, oltre alla tragedia, problemi di sopravvivenza;

in che modo si intenda rispondere alle organizzazioni sindacali che, con giusta e doverosa insistenza, chiedono la « piena ed immediata attuazione della legge 626 che tutela la salute dei lavoratori e dell'ambiente e che prevede, inoltre, l'elezione dei delegati della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, riconoscendo loro anche una forma di prevenzione ». (4-11696)

GIULIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 422/93 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero PT ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro PT 311/94 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di

trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge 223/90 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero P.T. (già reparti III degli ex circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge 422/93, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione

di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge 223/90 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'Amministrazione P.T. ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22,

comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-11697)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 giugno 1991, all'Istituto Statale d'Arte « Preziotti » di Fermo veniva istituito, a decorrere dall'anno scolastico 1991/92, il corso sperimentale di Restauro dei Beni Culturali;

al momento dell'istituzione il Ministero poneva come condizione che il corso fosse senza oneri diretti per l'Istituto il quale di conseguenza provvedeva a dotare il corso di tutte le attrezzature necessarie con il Bilancio ordinario, investendo l'80 per cento della cifra annuale in Conto Capitale;

a sostegno di tale corso sono intervenuti finanziamenti di Enti pubblici e privati (le attrezzature informatiche sono state finanziate in parte dalla Cassa di Risparmio di Fermo SpA), segno evidente dell'importanza che lo stesso riveste per la città di Fermo e per tutto il territorio provinciale;

invero la risposta dell'utenza negli anni precedenti è stata tale da obbligare l'Istituto a selezionare i posti disponibili;

il corso, che coinvolge 90 studenti e circa 20 insegnanti, è l'unico esistente in tutta la provincia di Ascoli Piceno e garantisce sicuri sbocchi occupazionali;

da notizie ufficiose si apprende che il corso rischia di essere soppresso per de-

cisione del Ministero della pubblica istruzione e ciò nonostante il parere contrario del Consiglio Scolastico provinciale e del Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno;

tale decisione sarebbe immotivata ed inopportuna per le considerazioni sopra evidenziate e inoltre contribuirebbe ad aumentare il clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni scolastiche perché i notevoli sforzi finanziari sostenuti dall'Istituto ed anche da Enti pubblici e privati risulterebbero, non per responsabilità di questi, ma per un'assurda decisione, come uno sperpero di risorse;

sarebbe, altresì, intempestiva perché verrebbe a cadere quando le iscrizioni e, quindi, le scelte degli alunni, sono state già fatte da tempo —:

se non ritenga di dare immediate disposizioni per il mantenimento del « corso sperimentale di restauro dei Beni Culturali » all'Istituto Statale d'Arte « Preziotti » di Fermo;

se non ritenga comunque opportuno consultare gli organi scolastici interessati a partire dal Preside dell'Istituto per evitare che vengano adottati provvedimenti sulla base di « fredde » considerazioni burocratiche e senza tener conto delle loro reali conseguenze. (4-11698)

**PARLATO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la monumentale Chiesa della SS. Annunziata è chiusa al culto dagli eventi sismici del novembre 1980;

la rimanente parte del complesso monumentale è occupata prevalentemente dalla struttura ospedaliera con alcuni spazi destinati ad attività di servizi amministrativi decentrati da assessorati municipali ed altri enti, e ciò a detrimento delle opere d'arte e di storia civile che il complesso contiene almeno nel senso che essi non sono compiutamente e generalmente esposte e valorizzate;

il patrimonio artistico custodito nella Chiesa e nel complesso è privo di un adeguato sistema di sicurezza e prevenzione dai furti, in più occasioni verificatisi;

le condizioni di conservazione di detto patrimonio non sono sufficienti a preservarlo da fenomeni di ulteriore degrado;

in data 10 novembre 1994, presso la sede dell'Ordine dei Medici di Napoli si è svolto un convegno per il riordino dell'attività ospedaliera che ivi si svolge;

la Soprintendenza BAS di Napoli ha redatto un progetto di restauro del patrimonio storico-artistico custodito nelle cappelle e nella sacrestia della chiesa;

la Soprintendenza Archivistica della Campania ha agli atti un progetto per il riordino dell'archivio storico dell'ex Rcal Casa Santa;

il Provveditorato alle OO.PP. ha eseguito un primo lotto di consolidamento sulle strutture della chiesa;

la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Napoli sin dal 25 gennaio 1989 (!) ha trasmesso al Ministero per i BBCCAA Ufficio Centrale BAAAAS - Div.III, il progetto generale di restauro e consolidamento della Chiesa per un importo di lire 5.280.000.000 inviato dal Concessionario dei fondi L. 219/81 del Provv. OO.PP. rev. Sac. Giuseppe Garofalo, a tutt'oggi privo di riscontro —:

se e quando il Ministero, per la rilevante parte di sua competenza, intenda finalmente intervenire, considerato il continuo degrado della chiesa e della parte del complesso contenente opere d'arte, preziosi documenti storici, elementi architettonici di pregio. (4-11699)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che all'interrogante è giunta nei giorni scorsi una nota nella quale tra l'altro è scritto: « Situazione dell'Osservatorio di Capodimonte...

... conoscendo la sua sensibilità verso tutti i problemi di correttezza sostanziale che riguardano l'uso di risorse finanziarie dello Stato, desideriamo porre alla sua attenzione la grave situazione che da tempo si sta verificando presso l'Osservatorio.

Desideriamo richiamare alla sua attenzione due questioni di una certa gravità su cui le chiediamo di intervenire con la sua ben nota autorevolezza:

1) il giorno 26 maggio, al Palazzo Serra di Cassano ha avuto luogo un Convegno scientifico organizzato dall'Istituto di studi filosofici e dall'Osservatorio. La qualità dell'iniziativa è stata molto bassa, come si evince dalla presenza di relatori di non alto valore scientifico e dall'assenza della maggioranza degli esperti italiani del settore.

Il fatto grave è che, per giustificare questa iniziativa soltanto promozionale e di colore politico molto preciso, è stato necessario "creare" un pubblico numeroso che giustificasse le spese sostenute e riempisse la sala. Allo scopo sono stati utilizzati "studenti" di varia e non meglio chiarita natura ai quali, se provenienti da fuori Napoli, è stato assegnato un contributo finanziario forfettario di 400.000 lire a persona. In questo modo è stata parzialmente riempita la sala con oltre cinquanta comparse nascondendo l'assenza degli esperti.

Le chiediamo se sia possibile, in queste condizioni finanziarie del paese, ed in particolare dell'area napoletana, con la cassa integrazione per gli operai Alenia, che il denaro pubblico venga utilizzato in tale modo clientelare e per nulla produttivo;

2) il giorno 22 giugno si è tenuto un secondo convegno, questa volta all'Osservatorio. Qui la situazione è ancora più grave perché il "pranzo sociale" è stato ufficialmente offerto con un contributo

della Ditta IRMAC di Balvano (PZ). Ora tutto andrebbe bene se non fosse che la IRMAC sta realizzando dei lavori per l'Osservatorio, finanziati con fondi CEE.

Su questo fatto sorgono seri dubbi: quale è l'interesse a compiere una simile prodigalità per una ditta di piccole dimensioni come la IRMAC? Le risposte possono essere:

o la ditta ha finanziato il pranzo di quasi cento persone, d'accordo con il Direttore dell'Osservatorio, sapendo che il costo affrontato sarà poi reintegrato sovrappiatturando il lavoro in corso;

oppure la Ditta è stata in qualche modo "obbligata" a fornire questa graziosa prodigalità per poter continuare il lavoro con commesse future.

Ci chiediamo di nuovo se sia tutto trasparente in questa storia.

sarebbe anche opportuno che lei potesse verificare se i Revisori dei Conti del Consiglio di Amministrazione compiono effettivamente il loro dovere, infatti, a fronte delle denunce formali di alcuni membri del Consiglio circa il fatto che gli organi statutari non sono stati convocati per lunga pezza e che il Direttore compie atti illegittimi, non vi sono reazioni di sorta da parte dei Revisori che dovrebbero eseguire, per legge, precisi controlli amministrativi »;

l'interrogante ha inviato alla Procura della Repubblica di Napoli la anzidetta nota per ogni accertamento sulla sussistenza dei fatti esposti ed in caso affermativo sulla eventualità che essi rappresentino specifiche ipotesi di reato -:

cosa consti al riguardo sia al Dicastero di Grazia e Giustizia che al Ministero Vigilante. (4-11700)

PARLATO e CUSCUNÀ. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

su *Italia Nostra* del gennaio 1994 apparve una nota nella quale fra l'altro si leggeva:

« *Italia Nostra* conduce da molto tempo una strenua battaglia contro l'istituto statale della "concessione"; ossia contro quelle norme speciali che consentono di affidare la realizzazione di una intera opera pubblica ad una singola impresa o ad un consorzio con il compito di provvedere a tutte le fasi della edificazione.

Questa procedura, che nelle intenzioni dei legislatori doveva semplificare l'intero iter burocratico, si è rivelata soltanto uno stratagemma per consentire ad alcuni colossi economici di guadagnare somme ingenti scavalcando regolamenti, controlli e previsioni di piani urbanistici...

Caso emblematico è il progetto di "restauro e adeguamento funzionale della Reggia di Caserta" finanziato con fondi F.I.O. (28 miliardi) in corso di realizzazione dal 1988 ed attualmente nell'occhio del ciclone per le tangenti pagate dal consorzio di imprese concessionarie all'allora ministro per i Beni culturali e ambientali Vincenzo Bono Parrino. Nei documenti redatti dal Consiglio regionale di *Italia Nostra* si esprimeva enorme perplessità per un progetto che non conteneva alcun intervento di restauro e consisteva soprattutto nella realizzazione di un centro congressi sotterraneo all'interno del Parco reale collegato ai sotterranei della Reggia da adibire a museo...

Il progetto, promosso ed approvato a livello ministeriale, non era nemmeno passato al vaglio del Comitato di Settore per i Beni ambientali ed architettonici, che, in una nota inviata al ministro, si diceva concorde con le preoccupazioni espresse da *Italia Nostra* e chiedeva di ricevere il progetto e di studiare la possibilità di orientare i finanziamenti su "interventi di restauro piuttosto che su interventi innovativi che appaiono discutibili e pericolosi".

Dopo l'inizio dei lavori, nel 1988, non si sono avute più notizie e nessuno è stato più in grado di conoscere quali siano i nuovi orientamenti progettuali, approvati dopo i documenti di *Italia Nostra*, e le realizzazioni effettuate o in corso di attuazione.

Le notizie più recenti riguardano le tangenti pagate sull'intero importo della concessione. Risulta adesso chiaro lo scopo occulto di questo imponente finanziamento che inutilmente l'associazione aveva chiesto di destinare ad indispensabili opere di restauro dell'intero complesso vanvitelliano.

Ci si interroga allora sul perché questi lavori continuano indisturbati e se essi avranno mai termine; se la loro unica giustificazione è l'illecito ricavato delle tangenti; se è possibile continuare a contrabbandare come tutela dei beni culturali interventi completamente inutili; se è possibile proporre ancora per i monumenti l'istituto della concessione affidata a imprese totalmente impreparate alla tutela e capaci solo di prevedere opere pubbliche assurde e dispendiose. Non resta quindi che la malinconica considerazione che quei pericoli che *Italia Nostra* aveva già denunciato alle autorità competenti ed alla opinione pubblica, si sono rivelati drammaticamente reali.

Progetto: recupero postsismico della Reggia di Caserta.

Finanziamento: Fondi Fio lire 28.000.000.000.

Ente: Soprintendenza BB.AA.AA.AA.SS. delle Province di Caserta e Benevento.

Intervento previsto: Centro congressi sotterraneo in collegamento con i sotterranei della Reggia.

Il progetto non prevede alcun intervento di restauro o di adeguamento sismico o di risanamento della disastrosa situazione di degrado in cui versa l'intero complesso, bensì l'aggiunta di ulteriori spazi non ricavati dal recupero degli innumerevoli esistenti.

La edificazione del centro congressi sotterraneo, infatti, oltre a danneggiare irrimediabilmente l'assetto del giardino storico della Flora, a stravolgere l'assetto del parco e del palazzo comporta un enorme impegno di manutenzione che aggraverebbe, portandolo alla paralisi, l'attuale stato di inefficienza e di degrado dovuto in parte alle dimensioni del monumento ed in parte alla mancanza di corretti interventi di restauro e di coordinamento e sorve-

gianza delle attività edilizie svolte dagli enti che gestiscono la Reggia: Soprintendenza, Aeronautica militare, Scuola superiore di pubblica Amministrazione » -:

quale sia l'avviso del Ministro al riguardo e quali prospettive abbia l'iter ulteriore dell'intervento, viste anche le vicende giudiziarie e gli aspetti comunque discutibili ed inquietanti sia del progetto che della sua gestione. (4-11701)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il disvalore (emblematico delle incapacità amministrative, dell'insensibilità culturale, dell'irresponsabilità gestionale e, forse, anche delle connivenze clientelari in sede di appalto) del comune di Napoli per quanto riguarda l'allucinante vicenda della « Casina dei Fiori », merita di essere riassunta nei suoi particolari più significativi a ludibrio dei sindaci e degli assessori comunali che si sono susseguiti a Napoli negli ultimi dodici anni.

È dal 1979 infatti che ha inizio la singolare odissea del manufatto mai realizzato e che ha costituito e costituisce a parere dell'interrogante una vergogna cittadina, uno scempio ambientale, una rendita di posizione per l'impresa Tullio Naso che si è aggiudicata a trattativa privata la realizzazione del progetto di abbattere e riedificare la struttura, denominata appunto « Casina dei Fiori », sul lungomare di via Caracciolo. Da allora al giugno 1981, la continua interruzione dei lavori vuoi per la mancanza delle risorse necessarie, vuoi per i sequestri del cantiere dovuto a violazioni delle norme ambientali, con le conseguenti revisioni prezzi e varianti in corso di opera, fa ritenere veritiero il calcolo secondo il quale — se e quando sarà terminato — il costo del manufatto supererà i 10 miliardi, a fronte dei 600 milioni inizialmente previsti! È dunque indispensabile ricostruire nel tempo — giorno dopo giorno — le previsioni di spesa, le responsabilità delle interruzioni, le date effettive di ripresa dei

lavori nelle varie fasi perché qualcuno dovrà pur pagare per quanto è avvenuto e questo qualcuno non potrà e non dovrà essere certo la collettività;

in breve il progetto della riedificazione con modificazioni della « Casina dei Fiori » fu affidato, e non si sa come furono essi ad essere privilegiati, a due architetti: Massimo Pisani e Claudio Claudi de Mihiel. Ma — è incredibile — pur essendo stato affidato l'appalto il 3 marzo 1982 all'impresa Tullio Naso (non si sa — si ripete — come e perché privilegiata) il progetto si rivela per quello che già il 3 marzo 1981 doveva essere ben noto: inadeguato alle prescrizioni antisismiche come evidenzia il sisma del 23 novembre 1980, sicché esso va adeguato con altri 1.300 milioni; e via di seguito in una sarabanda di interruzioni, ripresa dei lavori, incremento delle risorse necessarie, richieste e concessioni di finanziamenti: alla « prima pietra » del 1° giugno 1981 seguì il 31 maggio 1982 la prima sospensione dei lavori, poi la ripresa dei lavori il 1° settembre 1983 e la seconda sospensione appena qualche mese dopo, l'11 febbraio 1984, con una interruzione durata tre anni: il tutto con responsabilità evidentissima del comune (acquiescente ed a... buon diritto l'impresa Naso) che aveva appaltato l'opera e non possedendo né inizialmente che in seguito la totalità delle somme necessarie nelle varie fasi e tuttavia non rescindeva per propria colpa il contratto pagando una modesta penale, ma faceva sì che la « Casina dei Fiori » producesse sperperi infiniti ed incassi conseguenziali, senza grandi oneri, da parte dell'impresa Naso: basti pensare che la sola guardiania del cantiere è costata al comune ben un miliardo;

nel 1987, a sei anni dall'inizio dei lavori (e si badi che tutto sommato si tratta di un manufatto non certo di dimensioni ragguardevoli...) Italia Nostra, rimossa la recinzione del cantiere, scoprì che la orrida struttura di cemento aveva assunto un peso assolutamente ingombrante, distruggendo alberi e piante che originariamente circondavano ed insistevano in ogni sua parte del precedente manufatto e che man-

cava il parere della soprintendenza, parere obbligatorio trattandosi di area vincolata ai sensi di legge la n. 1089 del 1939: insomma uno scempio ad un abuso consentito, regolarizzato dalle omissioni comunali e delle quali per gli oneri che ne sono derivati l'amministrazione comunale dovrà pur rispondere;

a seguito della denuncia dell'associazione ambientalista il pretore di Napoli Carmine Antonio Esposito effettuava il sequestro del cantiere il 1° aprile 1988 mentre la soprintendenza chiedeva i relativi progetti per trasmetterli al Ministero dei beni culturali ed ambientali con il suo parere ed averne in riscontro quello ministeriale; nel luglio 1989 - dopo oltre un anno - la questione risultava ancora in sospeso e ciò dava l'occasione all'ingegnere Naso di stigmatizzare che la somma ricevuta (2.755 milioni) avrebbe coperto solo il 35 per cento del suo (presunto) credito, mentre essendo contestata la possibilità di tenere spettacoli all'aperto stante l'assordante rumore del traffico di via Caracciolo da un lato e di viale Dohrn dall'altro, l'assessore Rusciano proponeva nuove spese: l'installazione di barriere antirumore in legno;

sempre nel 1988 interveniva nella questione anche il WWF che chiedeva al ministro dei beni culturali, al comune, alla sovrintendenza ed alla pretura la demolizione della parte più massiccia della « casamatta » realizzata ed il rifacimento del complesso in dimensioni più ridotte, con un costo sicuramente inferiore al completamento delle opere sospese: lo stesso assessore Rusciano dichiarava che la zona non era tra quelle vincolate a norma della legge 1089 e per dimostrarlo affermava che nella zona era stato costruito anche il circolo del tennis e che nella Casina sarebbe stata ospitata la collezione De Mura, il museo della collezione napoletana ed un non meglio identificato « Palazzo della lingua »: tutto ciò nel quadro di una destinazione che si ignora se sia stata mai deliberata, pur essendo certo che i lavori comprendevano addirittura uno spazio da 600 posti per rappresentazioni teatrali al-

l'aperto, un'ampia sala conferenze, una sala adibita a biblioteca, ed una galleria: triplicando così le dimensioni della cubatura pregressa;

nel febbraio 1989 si appura che il parere della soprintendenza era stato negativo e che essa aveva richiesto infatti varie modifiche che ridimensionassero il progetto in funzione dell'enorme valenza paesaggistica dei luoghi e che si attendeva la definitiva decisione del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

passa un altro anno e si scopre che tale decisione ministeriale è conforme a quella della soprintendenza che ha richiesto un miglioramento del progetto, tra cui una diversa sistemazione esterna, rifiniture, la sostituzione dei parapetti in cemento con fioriere (barriere in legno antirumore, dunque); si è giunti così al dicembre 1990 e l'impresa Naso può festeggiare il 1991... dato che il comune resiste sulle proprie posizioni, il suo « nuovo » progetto è bloccato. Il MSI denuncia che è in discussione anche la legittimità formale e sostanziale della concessione edilizia relativa - si badi - a ben due piani più un seminterrato, oltre il cortile esterno... -:

quale sia ad avviso dei ministri di cui al presente atto, assunti anche gli opportuni opportuni elementi in sede periferica, la situazione in atto e le prospettive di soluzione, nella legge ed in tempi brevi e certi, per definire la vicenda ed in particolare - tra l'altro - quali irregolarità e responsabilità si possano individuare nell'affidamento dei lavori, nella concessione edilizia priva del parere obbligatorio della sovrintendenza, nelle interruzioni dei lavori, nei tempi previsti per l'ultimazione dell'opera ed in quelli effettivamente lavorati, nel maturare di revisioni prezzi e varianti, nella mancata rescissione del contratto ai fini del risparmio di alcuni miliardi in attesa di una definitiva approvazione del progetto da modificarsi, nella correlazione deliberata (o meno) tra definitiva destinazione dell'opera ed idoneità del manufatto, anche in ordine alla possibilità di utilizzazione effettiva, come per gli

spettacoli all'aperto, in zona di altissimo e rumorosissimo traffico automobilistico, dei ritardi, di una analisi dei costi occorsi ed ancora da sostenere, nel mancato adeguamento - e tempestivo adeguamento - del progetto alle prescrizioni della soprintendenza con enorme danno per il comune ed enorme utile per l'impresa Naso.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto n. 4-30355 del 7 gennaio 1992 e n. 4-01405 del 25 maggio 1992 ed inoltre alla circostanza che la Casina dei Fiori, con le opere già realizzate è stata... demolita, senza che si perseguisse alcuna delle responsabilità pregresse, anche per gli sprechi miliardari; se consti quale sia al riguardo l'avviso della Corte dei Conti.

(4-11702)

**GASPARRI.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il comprensorio di Girifalco e comuni limitrofi, in provincia di Catanzaro, si trova da tempo in una grave ed allarmante situazione generale a causa della persistente e dilagante attività della criminalità organizzata e comune;

si acutizza un grave stato di disagio ed apprensione da parte della cittadinanza e soprattutto di operatori economici e professionisti per l'intensificarsi degli eventi criminali, caratterizzati da omicidi rimasti ancora insoluti, da spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, di furti e rapine a danno di privati cittadini e da incendi di sospetta natura dolosa;

è stata richiesta e disposta l'attivazione immediata della già istituita compagnia carabinieri di Girifalco;

la situazione del comprensorio potrebbe essere riportata nei limiti della normalità dando prospettive alle legittime aspirazioni di sviluppo dello stesso, solamente attraverso un intervento immediato delle forze dell'ordine, una volta insediata localmente -:

come intenda muoversi il Comando Generale dell'Arma di concerto con il Ministero dell'interno e della difesa, o cosa abbiano già fatto e quali siano i tempi per la più sollecita attivazione all'interno del comprensorio della già istituita compagnia carabinieri di Girifalco.

(4-11703)

**GASPARRI.** - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ente poste italiane sta procedendo alla rideterminazione degli organici su tutto il territorio nazionale;

gli effetti non sono confortanti a causa del diffuso malcontento degli utenti e dei dipendenti;

il nuovo metodo di assegnazione non tiene conto delle necessità primarie locali, con grave pregiudizio sia dei servizi sia dell'immagine dell'azienda poste;

l'accordo raggiunto per un organico di 204.000 unità risulta quindi insufficiente;

in particolare, l'ufficio postale di Roma succursale n. 4, ubicato in via delle terme di Diocleziano, dinanzi al magnifico tempio di Santa Maria degli Angeli, in Piazza della Repubblica, già dell'Esedra, dove migliaia di persone delle più svariate nazionalità transitano giornalmente, non offre certo l'impressione di un servizio adeguato alle richieste, per la carenza cronica di personale già ritenuto deficitario e inspiegabilmente ora ritenuto esuberante -:

se non si ritenga di dover verificare l'idoneità del metodo applicato nella rideterminazione del personale alle dipendenze dell'ente poste italiane;

se non ritenga di dover disporre che il direttore della sede Lazio provveda all'invio diretto e tempestivo di altre unità all'ufficio di Roma succursale n. 4, al fine di recuperarne l'efficienza e l'immagine di un servizio postale serio e affidabile.

(4-11704)



**GASPARRI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e delle finanze.**  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, ha stabilito che, il personale appartenente ai centri fissi ed ai gruppi tecnico-operativi mobili di controllo delle emissioni radioelettriche, venga assegnato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

l'attività e il monitoraggio delle frequenze radio-televisive e la lotta alle interferenze tra i vari servizi delle telecomunicazioni opera nell'arco delle 24 ore di ogni giorno dell'anno;

le strutture citate sono sempre state carenti di personale tecnico specializzato nel ramo radioelettrico;

per far fronte a tale carenza, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha bandito nel 1992 un concorso pubblico circoscrizionale per esami a centottanta posti di perito in telecomunicazioni ramo radioelettrico;

tale concorso si concluse nel dicembre dello stesso anno senza però che i vincitori siano stati ancora immessi in servizio;

recentemente, anche a causa di numerose interrogazioni parlamentari, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha disposto, contrariamente al dettato legislativo, che i vincitori in parola dovranno essere assunti dall'ente poste italiane anziché alle dipendenze del proprio dicastero;

il consiglio di amministrazione dell'EPI ha deliberato, in data 30 marzo 1995 l'assunzione dei vincitori di parte e non di tutti gli idonei del concorso indicato e che a tale delibera, peraltro, non è stata data ancora esecuzione;

in occasione delle ultime consultazioni elettorali e referendarie il Garante dell'editoria dovendo vigilare sul rispetto della legge n. 223 del 1990 e del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 182, la così detta

*par condicio*, ha disposto l'invio dei militari della guardia di finanza per far fronte alle carenze d'organico dei centri fissi e mobili di controllo emissione radioelettriche;

i motivi per cui il Ministro delle poste e telecomunicazioni, nel disporre l'intervento dei militari della guardia di finanza, non si sia avvalso dei vincitori del concorso più volte richiamato;

se tale scelta non sia il segnale di un indirizzo volto all'eliminazione di quei residui servizi facenti capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

il costo dell'impiego dei militari della guardia di finanza, peraltro distolti dagli importanti compiti d'istituto, e su quali capitoli del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni tali spese sono state addebitate —:

quando il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda assumere o far assumere dall'ente poste italiane tutti i vincitori e gli idonei del concorso indicato, tenuto conto delle gravi carenze di organico e delle inderogabili esigenze di servizio. (4-11705)

**GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.**  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge n. 232 del 1990 concernente il « servizio prestato negli uffici disagiati di frontiera terrestre » ha esteso al personale della polizia di Stato, dell'arma dei Carabinieri, del corpo forestale dello Stato e agli ufficiali del corpo della guardia di finanza in possesso delle qualifiche di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza, i benefici previsti dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092 per i sottufficiali e militari di truppa della Guardia di Finanza in servizio ai confini di terra, consistenti in un aumento del computo degli anni di servizio prestati;

l'articolo 6 della legge n. 852 del 1978 ha attribuito agli impiegati in servizio presso gli uffici doganali di confine ed aeroportuali posti in località disagiate una

speciale indennità giornaliera di confine e che, al medesimo personale doganale, è stato inoltre attribuito con l'articolo 2 della legge n. 302 del 1984 il beneficio di cui al punto precedente, relativo al computo degli anni di servizio ai fini del trattamento di quiescenza;

l'articolo 2 della legge n. 209 del 1992 ha infine esteso il medesimo trattamento anche al personale del Ministero dei trasporti - direzione generale della aviazione civile;

il personale della polizia di Stato, in servizio presso gli uffici di polizia di frontiera aeroportuale, aveva chiesto l'attribuzione dei suddetti benefici, analogamente a quanto riconosciuto ai colleghi in servizio presso gli uffici disagiati di frontiera terrestre ed a quanto concesso altresì al personale doganale e dell'aviazione civile in servizio presso gli uffici aeroportuali;

la competente direzione centrale del personale del dipartimento della polizia di Stato, nello scorso ottobre aveva comunicato agli istanti l'impossibilità di concedere i benefici richiesti, stante la tassatività della norma sopra richiamata che concede il beneficio, per il personale della polizia di Stato, soltanto ai dipendenti in servizio presso gli uffici di polizia di frontiera terrestre e non anche aeroportuale, come invece riconosciuto ai dipendenti di altre amministrazioni dello Stato;

avverso tale diniego, il citato personale di polizia degli uffici aeroportuali ha proposto ricorso al TAR per la Sicilia-Palermo, per l'annullamento dei provvedimenti del Ministero dell'interno, per la palese disparità di trattamento e la manifesta ingiustizia posta in essere dall'amministrazione nei confronti di una parte del proprio personale che espleta negli uffici aeroportuali le medesime funzioni di polizia con esposizione a rischio e disagi simili a quelli cui sono sottoposti gli altri operatori di polizia in servizio alla frontiera terrestre o ai dipendenti delle dogane e dell'aviazione civile impiegati proprio nei medesimi aeroporti -;

se non ritenga l'amministrazione dell'Interno assolutamente iniquo il trattamento discriminatorio adottato nei confronti di una particolare categoria di dipendenti della polizia di Stato;

se non ritenga che, con l'abolizione delle frontiere terrestri tra l'Italia e i confinanti paesi della Comunità europea, le più importanti zone di confine siano diventati proprio gli scali aeroportuali;

se pertanto non valuti necessario, prima e a prescindere dalla pronuncia che dovrà adottare l'Organo di giustizia amministrativa, adoperarsi nelle opportune sedi legislative perché vengano estesi i citati benefici al personale di polizia aeroportuale;

se, nelle more di un auspicato intervento normativo, non ritenga di dover adottare, in sede di autotutela, gli opportuni provvedimenti amministrativi che pongono fine ad una così ingiusta disparità di trattamento tra personale di diverse amministrazioni dello Stato e addirittura tra diverse categorie di personale della stessa amministrazione della pubblica sicurezza. (4-11706)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

si ventila da tempo il progetto di chiusura del commissariato della polizia di Stato di Riva del Garda nel Trentino;

la città di Riva del Garda che, nel periodo estivo, raggiunge una popolazione di oltre 100 mila abitanti, in prevalenza dovuti al flusso di turisti provenienti dalla Germania, rappresenta nel restante arco dell'anno punto di riferimento costante per la celebrazione di congressi e manifestazioni a carattere nazionale e internazionale essendo, inoltre, crocevia di accesso nel Trentino dei limitrofi territori di Brescia e di Verona;

la località, in considerazione della particolare consistenza economica del tessuto sociale del luogo, è soggetta di fre-

quente ad eventi delittuosi, quali rapine e furti, ad opera di criminalità comune proveniente da quelle province;

nella sua giurisdizione, inoltre, sono presenti numerose discoteche, polo di attrazione giovanile per tutto l'alto Garda e per il Trentino-alto adige, con conseguenti problemi connessi, quali traffico di stupefacenti e risse;

nel corso degli anni, nonostante le ripetute sollecitazioni e segnalazioni, le amministrazioni centrali e periferiche non abbiano mai posto nelle normali condizioni di funzionalità tale commissariato, lasciandolo con carenze di organico (meno 14 unità), di mezzi e con difficoltà inerenti la struttura dell'immobile dove l'ufficio è situato, fino a determinare l'attuale stato di abbandono ed incuria;

per effetto di tali carenze è stato fortemente compromesso il controllo del territorio, problema al quale l'amministrazione ha cercato inusualmente di rimediare restringendo e limitando il raggio di azione giurisdizionale degli interventi;

nonostante l'indicata situazione, statisticamente il numero di comunicazioni di notizie di reato inviate all'autorità giudiziaria da parte del locale commissariato della polizia di Stato, si equivalga con quelle trasmesse dalla locale compagnia carabinieri, a riprova dell'impegno e della professionalità del personale della polizia di Stato;

in considerazione di quanto evidenziato, appare incomprensibile la ventilata chiusura del commissariato di polizia, in luogo dell'istituzione di un « commissariato estivo », secondo quanto prospettato dal commissario del Governo per la provincia di Trento —:

se dietro tale ipotesi del commissario del Governo vi siano pressioni delle forze politiche locali legate all'acquisizione, da parte del comune di Riva del Garda, delle competenze che sarebbero lasciate in materia all'Autorità locale di pubblica sicurezza, con ovvi vantaggi nella gestione delle

autorizzazioni amministrative, relative alle numerose manifestazioni e iniziative legate all'indotto turistico del luogo;

la consistenza dell'azione ed i tempi entro i quali si provvederà, ad opera dell'amministrazione centrale e periferica, affinché il commissariato di Riva del Garda sia posto nelle condizioni di operare dignitosamente a salvaguardia degli interessi primari della collettività, dei propri operatori e dell'immagine stessa della polizia di Stato. (4-11707)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 agosto del 1975, n. 376, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre del 1975, n. 492, le cooperative di proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle forze armate e di polizia dello Stato è stato concesso ai soci di chiedere ed ottenere mutui da parte del Ministero del tesoro ad un tasso inferiore di due punti rispetto a quello normale;

il Ministero dei lavori pubblici, sempre in base alla citata legge, concedeva contributi integrativi, finalizzati a contenere l'onere dell'ammortamento dei mutui entro il limite massimo del 5 per cento globale;

il Ministero dei lavori pubblici ha concesso contributi pari al 4 per cento su un importo di 600 milioni;

mentre le succitate cooperative avanzavano domanda al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il conguaglio a mutuo per l'ammontare delle spese realmente sostenute, lo stesso Ministero faceva sapere di non essere in grado di evadere positivamente le domande, in quanto la legge non era stata rifinanziata;

se siano a conoscenza degli insormontabili problemi in cui oggi si dibattono i soci di queste cooperative che, avendo pianificato l'esborso di una somma di 800-900 mila lire mensili per l'estinzione del

mutuo contratto con lo Stato, si trovano a dover corrispondere - sempre ogni mese - somme che oscillano da 1.300.000 lire ad 1.600.000, non essendo più possibile per il Ministero dei lavori pubblici concedere alla fine delle costruzioni i conguagli all'ammontare del mutuo inizialmente concesso, e che in tal modo da trentacinquennale è divenuto ventennale, portando, per i singoli soci di dette cooperative, l'onere dell'ammortamento del mutuo dal 5 al 15 per cento;

se, d'altro lato, siano a conoscenza della pratica impossibilità in cui si trovano i soci di queste cooperative a proprietà indivisa di alienare i rispettivi appartamenti, in quanto gli acquirenti debbono appartenere alle stesse forze armate ed alla stessa polizia di Stato, e tutti, venditore ed acquirente, hanno pari disponibilità - nel caso indisponibilità - finanziaria, ricevendo tutti e due una stessa busta paga;

se non ritengano - con la prossima legge finanziaria - di provvedere al rifinanziamento della legge 16 ottobre del 1975, n. 492, sia per i fini sociali che persegua, sia per sanare una situazione dalle dirette conseguenze economiche ben pesanti, sia per rasserenare le giustificate e ben comprensibili reazioni degli interessati. (4-11708)

MARIO CARUSO e MARENCO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei trasporti e navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che: oltre quaranta istituti scolastici professionali assolvono con scrupolosa diligenza didattica l'attività di formazione di meccanici navali e di padroni marittimi e ciò da diverse decine di anni -:

se risponda a verità l'assurda ipotesi di una loro chiusura per trasformare i loro precisi e specifici percorsi formativi in itinerari didattici vagamente similari da attivarsi presso altri istituti;

come si reputi consono un tale disegno col fatto che in Italia, paese con circa

8.000 chilometri di costa, l'attività della pesca professionale è un settore portante di molta parte dei paesi rivieraschi e che da questi istituti escono le figure professionali che ci consentono di annoverare alla quota italiana il 75 per cento delle imprese di pesca che operano nella parte oceanica dell'Africa settentrionale.

(4-11709)

TORRE, TRIONE, SALES, JANNELLI, NARDONE, PECORARO SCANIO, CENNAMO e VOZZA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il 30 settembre 1984 l'Istituto Guido Donegani chiuse il Centro di Ricerche di Barra (NA) mettendo 50 unità in Cassa Integrazione;

il 29 luglio 1987, si costituì la Società Consortile CAMPEC (Consorzio tra il CNR, l'ENEA, l'ALIENA, l'Istituto Guido Donegani, l'ENI, l'Università di Napoli, il Comune di Portici e un gruppo di PMI) avente lo scopo di realizzare un Centro di Ricerche a Portici utilizzando i fondi della legge 64 Azione Organica 2. L'intervento CAMPEC, inserito nel primo piano annuale di attuazione del Programma Triennale 1986-1988, è stato finalizzato sia a completare l'Area di Ricerca sita nel Comune di Portici in località Granatello, rappresentando quindi una forte spinta per lo sviluppo del Mezzogiorno, sia ad assorbire i lavoratori dell'ex Centro di Ricerche di Barra dell'Istituto G. Donegani;

l'8 luglio 1988 il Ministro per il Coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica prof. A. Ruberti convocò una riunione presso il Ministero concernente la situazione del CIG dipendenti dell'ex Centro di Ricerche Donegani. In questo si formalizzò l'impegno da parte del MURST e del MISM di risolvere in tempi brevi il problema dei Cassa Integrati;

il 18 marzo 1992 il Ministro firmò la delibera al progetto CAMPEC e quindi autorizzò l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo nel Mezzogiorno a stipulare

la Convenzione con l'ENEA (Ente Garante ed Attuatore dell'intervento) per la realizzazione del progetto;

il 30 marzo 1992, in relazione a tale delibera, il Sottosegretario di Stato on. Ugo Grippo convocò presso l'Ufficio Regionale del lavoro di Napoli, i rappresentanti dell'Istituto Donegani, della FULC, del CAMPEC e il Consiglio di Fabbrica dell'ex Centro di Ricerche Donegani. In quella occasione fu siglato un accordo che prevedeva l'assorbimento dei CIG nel CAMPEC per il mese di settembre 1992. Condizione essenziale per l'avvio delle assunzioni rimaneva la stipula della Convenzione Agenzia-ENEA;

il 19 marzo 1993, non essendo ancora firmata la convenzione, il CIPE congelò tutti gli interventi relativi all'Azione Organica 2, per i quali non era stata firmata la Convenzione con l'Agenzia. Quindi, anche l'intervento CAMPEC rientrò in questa disposizione. In data 21 dicembre 1993 il CIPE ha deliberato la conferma del finanziamento per l'intervento CAMPEC essendo il Consorzio ormai operativo ed inserito nel circuito nazionale ed europeo dei finanziamenti alla ricerca;

nel mese di febbraio del 1993, i CIG dell'ex Centro di Ricerche di Barra dell'Istituto G. Donegani furono messi in lista di mobilità prevedendo ormai la firma della Convenzione in tempi brevi;

il 31 gennaio 1995 il Comitato tecnico Scientifico del MURST riconfermò la validità dell'intervento CAMPEC autorizzando nuovamente la firma della Convenzione con l'ENEA;

attualmente la convenzione non è stata ancora firmata, la mobilità per gli ex dipendenti dell'Ist. Donegani sotto i quarant'anni è già terminata, per gli altri è in prossimità di scadenza; i ricercatori ed il personale amministrativo che collaborano al Consorzio CAMPEC sono da otto anni in attesa dell'assunzione ed inoltre la firma della Convenzione prevede l'avvio di un corso di formazione finalizzato all'assunzione per 19 unità (13 laureati e 6 diplo-

mati); sono inutilmente intervenuti solleciti autorevoli dall'Università degli Studi di Napoli (prot. n. 4557 rett. luglio '94), dal Comune di Portici (prot. n. 49398 luglio '94), nonché i consensi unanimi dell'Unione Industriali della provincia di Napoli e dell'Associazione Piccole Imprese (API) affinché si realizzi il Centro di Ricerche del CAMPEC —:

quali siano le motivazioni e quali le eventuali responsabilità del ritardo della firma della suddetta Convenzione.

(4-11710)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'epidemia esplosa di recente nello Zaire a causa del « virus ebola » ha creato vivissima preoccupazione per le possibili conseguenze sul piano sanitario anche in Italia;

quali provvedimenti il Ministero dell'interno ha già intrapreso o intende adottare per potenziare le misure sanitarie alle frontiere aeree, terrestri e marittime del paese;

quali provvedimenti il Ministero dell'interno ha deciso di adottare per tutelare la salute del personale di polizia che, in servizio alla frontiera, viene inevitabilmente a contatto con cittadini extracomunitari provenienti dalle zone a rischio —:

se il Ministero dell'interno non intenda elargire una particolare indennità di rischio al personale di polizia costretto ad operare nelle aree territoriali di frontiera che, di fatto, è posto a prestare servizio in una situazione sanitaria a rischio.

(4-11711)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni il gruppo parlamentare cui l'interrogante appartiene, unitamente ad altri gruppi, interviene sulla

scandalosa situazione dell'autocamionale della Cisa SPA, senza che da parte degli organi competenti, lungamente interpellati su precise circostanze, venisse preso qualsiasi provvedimento;

in anni non recentissimi il compianto onorevole Carlo Tassi non lasciava passare settimana senza presentare almeno un'interrogazione-denuncia sull'argomento;

è comprensibile che ai tempi di noti e diffamati ministri si preferisce fingere di ignorare e continuare come prima nei furti e nelle malversazioni; meno comprensibile è il fatto che i funzionari incaricati al controllo non l'abbiano mai appieno esercitato e comunque si siano adeguati alla volontà del corrotto-corruttore dal momento che in qualche modo a sua volta avrà compensato la connivenza;

si sono avuti episodi clamorosi: nel 1982 una piena del Taro sollevando e spostando violentemente le travi prefabbricate del vicino stabilimento della Pizzarotti rompeva quattro arcate del ponte della ferrovia Bologna-Milano. La stessa Pizzarotti a trattativa privata fu incaricata dalle Ferrovie dello Stato della ricostruzione con il riconoscimento del premio di 500 milioni se l'opera fosse stata consegnata prima dei tempi concordati. La qual cosa, ovviamente, avvenne;

non contenta di aver contribuito in maniera determinante al danno, di aver goduto di una cospicua commessa con annesso premio, a questo punto la Pizzarotti, contro ogni prudente valutazione e senza tener conto dei fatti, con l'arroganza provinciale dei nuovi ricchi, allarga il suo stabilimento verso l'alveo del fiume, stringendone ancor più il corso ed occupando tutte le quattro arcate che la piena aveva divelto;

l'interrogante si domanda se sia noto al Governo che il presidente dell'Autocamionale della CISA SPA, avvocato Ugo Ruffolo, costretto da una situazione di bilancio fortemente appesantita da spese straordinarie per incomprensibili danni ri-

conosciuti alle imprese esecutrici dei lavori di ammodernamento dell'A 15 abbia rassegnato le dimissioni;

risulta che le spese straordinarie sono effetto di una scandalosa transazione, conseguente ad un arbitrato concluso dall'avvocato Ruffolo (lo stesso che per motivi del tutto incomprensibili se non riferiti a fortissimi spinte politiche e clientelari, titolare di una rubrica fissa nel programma della terza rete rai « Mi manda Lubrano », di consulenza legale) e ratificato dall'intero consiglio d'amministrazione che ha riconosciuto alle imprese esecutrici la somma di 36 miliardi in contanti, ufficialmente distribuiti fra le diverse aziende, Pizzarotti, Bonati, Ceci, Lega delle cooperative, eccetera, a cui devono aggiungersi importi probabilmente più che doppi per rinuncia ad interessi, danni, e quant'altro dovuto anche per lavori contestati ora integralmente pagati anche se non autorizzati all'utilizzazione;

risulta che tali munifiche donazioni sono state elargite in spregio al parere - Vincolante! - del direttore dei lavori che aveva stabilito il compenso nella misura massima di 2 miliardi, mentre la commissione di collaudo inviata dall'ANAS lo aveva riconosciuto di 389 milioni;

se le dimissioni di Ruffolo, non seguite da quelle del Consiglio, sempre allineato anche nelle più gravi ed impervie decisioni del suo Presidente, non siano da considerarsi una manovra per far posto alla presidenza ad un altro socialista, l'ex presidente della Provincia di Parma, Claudio Magnani, un grigio esecutore d'ordini, con l'incarico di gestire anche per conto delle imprese appaltatrici l'ingente scoperto di cassa ed almeno fino all'inizio dei lavori del raccordo dell'autocisa con l'autobrennero, da far eseguire interamente al cartello delle imprese ed a prezzi maggiorati di tutti quei miliardi da dover restituire e che in tal caso potrebbero, a spese dell'autocisa rientrare nelle casse dell'autocisa salvo, grazie al trascorrere del tempo che aiuta a molto dimenticare non

possano anche quelli rimanere attaccati alle mani dei soliti —:

se non ritenga, alla luce di quanto emerso, urgente provvedere alla nomina di un commissario straordinario per chiarire tutte le particolarità amministrative ed i rapporti in corso tra società ed appaltatori con particolare riguardo ai lavori di ammodernamento della SS 308 « 523 » (Ghiare-Bertorella) di cui l'autocisa è concessionaria per conto dell'ANAS ed il relativo costo è a totale carico dello Stato;

se il patto di stampo mafioso fra imprese appaltatrici e vertici aziendali di ispirazione tangenzia risulti talmente forte da non permettere a nessun altro di entrare direttamente ed è costato la vita al cavaliere del lavoro Piero Concario costretto a lavorare come subappaltante su una autostrada che aveva in larga parte costruito;

come ha dichiarato l'ex presidente Ruffolo, con lettera inviata alla *Gazzetta di Parma* pubblicata il 25 maggio ultimo scorso il bilancio dell'autocisa è fatto secondo la convenienza di figurare in perdita o in utile secondo la convenienza del momento e quindi con nessuna aderenza alla realtà, ma secondo programmi di comodo che comunque non tengono conto dell'interesse e delle leggi dello Stato, quasi uno Stato autonomo nello Stato con propri codici e sistemi che li autorizzano a comportamenti di persone sicure della propria impunità;

se sia noto al Governo ed al Ministro dei lavori pubblici, a cui compete l'azione di commissariamento, che negli ultimi anni l'avvicinarsi di amministratori dell'autocisa scelti dagli azionisti, ha di fatto provocato notevoli danni alla società e che l'ulteriore rinnovo delle cariche sociali in luogo del commissario straordinario non risolverebbe il problema ma creerebbe ulteriori costi ed ancor più necessario, in futuro, l'intervento dello Stato con maggiori oneri a carico dell'erario;

se tali fatti siano oggetto di ispezioni o inchieste amministrative, indagini di po-

lizia giudiziaria e tributaria, procedimenti penali e se in merito siano state fatte segnalazioni al Consiglio superiore della magistratura e se comunque detti fatti siano noti ed alla attenzione della Procura e della Corte dei Conti. (4-11712)

TASCONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che con delibera di G.M. n. 309 del 14 settembre del 1979 il Comune di Montecorvino Pugliano (Sa) approvava i rilievi tacheometrici, con allegata relazione, diretti ad individuare l'esatta ubicazione e limitazione del suolo da adibire a discarica pubblica di RSU in località Colle Barone, interessante una superficie di 2080 mq. idonea a soddisfare il fabbisogno di una popolazione di 3500 abitanti;

il parere favorevole, da sottoporre agli organi competenti per l'autorizzazione di legge, era comunque subordinato ad una serie di rigorose prescrizioni comprendenti tra l'altro, la costruzione di un apposito canale di guardia sul bordo superiore dell'area onde evitare lo scolo delle acque piovane e la impermeabilizzazione del fondo della discarica mediante la copertura del medesimo con uno strato di argilla non inferiore a 60 cm., in maniera tale che detta impermeabilizzazione avvenisse lungo le pareti della fossa man mano che si procedesse al suo riempimento con i rifiuti;

con decreto del 7 luglio 1980, protocollo numero 590, il prefetto di Salerno dichiarava idonea l'area così come individuata dalla citata deliberazione di G.M., condizionando il provvedimento all'osservanza delle prescrizioni previste per legge;

con delibera di C.C. n. 24/82, il Comune di M. Pugliano deliberava di affidare in concessione al signor Troisi Filippo, proprietario del suolo, per la durata di anni 5, non ulteriormente prorogati, il servizio di gestione della discarica;

nel 1984 interveniva con decreto il presidente della regione Campania, richia-

mando espressamente il precedente decreto prefettizio del 5 luglio 1980, n. 590, con il quale autorizzava la ditta Troisi a gestire provvisoriamente per mesi sei la discarica, per i soli rifiuti solidi urbani, autorizzazione poi prorogata per altri sei mesi solo il 6 marzo 1985 e il 10 giugno 1985;

che dalla perizia giurata a cura dell'ing. Michele Delli Bovi in data 21 settembre 1988, risultava che il Troisi aveva utilizzato per discarica di rifiuti due aree, la prima di complessivi mq. 12.075, in cui era compresa l'unica e sola area autorizzata di mq. 2.080, che all'epoca si presentava esaurita, e la seconda di complessivi mq. 8.076 all'epoca in esercizio;

che a seguito di diversi provvedimenti sindacali, da ultimo ordinanze del sindaco di M. Pugliano del 28 novembre 1988 e del 13 dicembre 1988 la discarica in questione fu chiusa;

che nel corso degli anni la ditta Troisi ha utilizzato il territorio in questione per discarica rifiuti di numerosi comuni della zona, ad onta delle originarie limitazioni, consentendo anche la discarica di rifiuti speciali e tossici ed in violazione di tutta la normativa prevista dalla legge n. 319 del 1986 e successive modificazioni e dal DPR n. 915 del 1982, così come evidenziato dal provvedimento del Pretore di M. Rovella n. 427/88 RG del 30 giugno 1989;

considerato inoltre che con il provvedimento pretorile innanzi evidenziato veniva ordinato il sequestro con appositioni di sigilli della discarica, subordinando la disponibilità dell'impianto all'integrale attuazione della sua bonifica secondo le disposizioni contenute nelle relazioni peritali depositate in atti, da eseguirsi sotto il controllo del CTU già nominato in atti, nonché la sorveglianza dei tecnici della protezione civile, del Ministero dell'ambiente, del Ministero della sanità, ai quali veniva disposto l'invio degli atti per i provvedimenti di competenza, in quanto la discarica non operante comportava gravissimi rischi ambientali, igienico-sanitari, chimico-tossicologici;

nonostante i successivi solleciti fatti con delibera di C/C n. 12 dell'11 marzo 1993, delibera di GM n. 86 del 14 aprile 1994 e di C/C n. 33 del 26 maggio 1995 del comune di M. Pugliano agli organi competenti, ad oggi nessun tipo di provvedimento in ordine alla vicenda è stato adottato —:

quali siano le valutazioni in ordine al mancato esercizio delle facoltà di legge da parte degli organi preposti, e quali le motivazioni che hanno indotto gli stessi a non ritenere sussistenti i motivi di grave ed urgente necessità. (4-11713)

UGOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

una recente circolare del Ministero dell'Industria a firma del direttore generale della produzione industriale, dott. G. Ammassari, avente per oggetto la commercializzazione del pane precotto e surgelato, è stata inviata a tutti gli uffici provinciali Industria, commercio ed artigianato e, per conoscenza alla Presidenza del consiglio;

questa circolare ha riaperto nel merito una vertenza già recepita con equilibrio, fornendo una interpretazione *contra legem* dell'articolo 44, comma 4, della « Legge comunitaria 1993 », n. 146 del 1994 nell'affermare che « il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita »;

l'articolo 44 sopracitato prevede, invece, per il pane precotto e surgelato il confezionamento del quale si desume una precisa definizione e distinzione dall'articolo 1 della legge 109 del 1992;

l'interpretazione ministeriale ingenera quindi confusione nei consumatori e giustificata preoccupazione e insoddisfazione nelle categorie dei produttori —:

se non si ritenga indispensabile intervenire immediatamente con la revoca della circolare in questione o con apposita circolare esplicativa finalizzata al recupero



dell'interpretazione autentica del testo legislativo —:

se e quali altre iniziative, in tale anomala situazione, si intendano doverose per la tutela del consumatore senza ritardi che potrebbero generare ulteriori responsabilità per l'errata interpretazione di una legge approvata dal Parlamento. (4-11714)

UGOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle ultime elezioni amministrative le diverse redazioni dei TG regionali hanno fornito un'informazione politica di discutibile professionalità e obiettività, condizioni minime per la credibilità di qualsiasi organo di informazione;

relativamente ai risultati stessi delle elezioni per le regioni, la redazione lombarda e la redazione emiliano-romagnola hanno assunto rispettivamente posizioni e fornito un'informazione agli utenti pressoché antitetiche;

alla richiesta di chiarimenti del presidente della giunta della regione Emilia-Romagna, Pier Luigi Bersani, al presidente della RAI, Letizia Moratti, sulla disparità di trattamento rispetto alla Lombardia, l'ufficio stampa dell'azienda ha giustificato l'accaduto con la presentazione di una formale richiesta della presidenza lombarda —:

se non si consideri insufficiente e inopportuno cavillosa la motivazione addotta nella risposta del servizio pubblico, tenuto conto delle sue funzioni;

se e quali misure si intendano assumere affinché l'accaduto non venga interpretato come una incresciosa scelta personale in ragione del diverso colore politico dei governi;

se e quali iniziative non si ritengano doverose affinché comportamenti e libere interpretazioni non debbano incidere in

maniera determinante sulle condizioni di fruibilità e di funzionamento del sistema informativo pubblico;

se non si consideri il contesto che si è voluto richiamare una denuncia di un limite organizzativo del fine primario che l'azienda intende perseguire;

se non si ritenga opportuno, per determinate tematiche di sicuro interesse civile, indicare ai caporedattori regionali minimi ed omogenei vincoli informativi.

(4-11715)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese esistono tutt'oggi diverse coalizioni e diversi partiti pur essendo stato indotto un sistema elettorale prevalentemente maggioritario;

è in atto un tentativo, soprattutto da parte delle forze politiche di destra teso a legittimare l'esistenza di due soli schieramenti: Polo di centro-destra e progressisti (definiti anche sbrigativamente « comunisti »);

l'informazione pubblica dovrebbe limitarsi a registrare le posizioni di tutte le forze politiche, astenendosi dall'avallare una visione (questa volta rigidamente bipolare) degli schieramenti piuttosto che un'altra;

più volte nei notiziari della Rai, soprattutto radiofonici, si descrivono le opposte posizioni come quelle del Polo di centro-destra e quelle dei progressisti che sostengono il Governo;

oltre ai progressisti esistono altre forze politiche che non si riconoscono in tale definizione, come ad esempio la lega nord;

l'ultimo esempio di tale scorretta prassi informativa si può riscontrare nel servizio sulla situazione politica nazionale trasmessa nel giornale radio della mezzanotte a cavallo fra domenica 2 e lunedì 3 luglio —:

per quale motivo il notiziario Rai ricorra tale scorretta abitudine;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ovviare a tali scorretti metodi informativi. (4-11716)

DE SIMONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale del 6 aprile 1995, n. 118, emessa in applicazione del decreto legislativo n. 60 del 21 febbraio 1995 e riguardante i compensi dei docenti impegnati negli esami di maturità stabilisce alla lettera c) punto 3 comma 6 che « Al personale nominato dal provveditore in sostituzione del componente assente... non è dovuta la quota del compenso forfettario riferita alla trasferta »;

tale disposizione è in sé assurda e crea disparità di trattamento tra docenti impegnati nelle medesime mansioni;

si è già verificato che un commissario d'esami [Sergio Simeone, docente presso ITC « Amabile » di Avellino, residente in Atripalda, Via Cesinali 3, commissario di diritto della commissione, 104 di maturità tecnica commerciale operante presso ITC « Einaudi » di San Giuseppe Vesuviano (NA)] obbligato a raggiungere una sede distante 50 chilometri dalla sua avendo appreso di non avere diritto al rimborso spese e non potendo sottrarre denaro alla famiglia, si è recato a scuola in bicicletta con tutte le conseguenze sulla salute che possono derivare —:

quando il Ministro intenda attivarsi e come per rimuovere tale colossale ingiustizia. (4-11717)

DEVECCHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcune valli della provincia di Bergamo quali la Imagna, Brembana e Seriana l'utilizzo dei telefoni cellulari è impossibile o comunque difficoltoso data la scarsa o totale mancanza di ricezione;

il numero di utenti è elevato essendo le aree interessate a notevoli flussi turistici;

i possessori dei telefoni cellulari pagano regolarmente il servizio senza poterne usufruire —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire provvedendo a far sì che vengano adottate soluzioni idonee a superare i problemi, sollecitando il concessionario del servizio radiomobile affinché si adoperi per renderlo accessibile a tutti gli utenti. (4-11718)

VIALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sanremo l'utilizzo del telefono cellulare in alcune zone è impossibile o comunque estremamente difficoltoso, data la scarsa o totale assenza di ricezione;

il numero di utenti è elevato, essendo l'area interessata a carattere turistico e commerciale;

i possessori di telefono cellulare pagano regolarmente il servizio senza poterne usufruire —:

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga opportuno intervenire, provvedendo a far sì che vengano trovati rimedi a questo problema, sollecitando le Società competenti, perché si adoperino per rendere il servizio accessibile da parte di tutti gli utenti. (4-11719)

CALZOLAIO e PEZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e per la famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Unicef svolge rilevanti attività (specie dopo il 1980, quando le sono stati assegnati dall'ONU nuovi compiti) per la tutela e lo sviluppo dei bambini nel mondo;

recentemente è stata presentata in Italia la terza edizione (1995) del *Progresso*

delle Nazioni sui progressi fatti per i bambini e le donne in ogni regione del mondo e ha svolto una visita nel nostro paese il nuovo Direttore Esecutivo dell'Unicef Carol Bellamy che ha incontrato vari rappresentanti istituzionali e personalità politiche;

secondo una nota di agenzia del 4 luglio il Ministero degli esteri avrebbe sottolineato che « la prospettiva dell'assunzione di Margherita Boniver nello staff internazionale dell'Unicef scaturisce da un rapporto diretto della signora Boniver con il Segretario Generale delle Nazioni Unite » —:

a) se conoscano tempi, criteri e modalità della maturazione della prospettiva del rapporto fra la signora Boniver, l'ONU, l'Unicef;

b) se vi sia stata un'autocandidatura, se esistono altre candidature o rapporti, da quanto tempo sono a conoscenza di tale prospettiva, se e come sono stati informati, se hanno avuto contatti per la sua realizzazione, se la condividono e come intendono comunque intervenire;

c) come valutino l'operato dell'ex direttore generale della presidenza del consiglio, che per due anni ha svolto il mandato di vicedirettore esecutivo dell'Unicef (uno dei tre), se l'incarico sarebbe rinnovabile per un altro anno, se l'assunzione della signora Boniver riguarderebbe proprio tale incarico;

d) quando e con quanto ritardo il Governo italiano abbia presentato il rapporto (previsto dalla Legge di ratifica) sullo stato di attuazione della Convenzione di New York sull'infanzia nel nostro paese, se sia stato trasmesso al Parlamento, se non ritiene debba essere oggetto di analisi da parte della Commissione Speciale per l'infanzia. (4-11720)

DOMENICO ANTONIO BASILE. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

sta registrandosi in Tropea all'approssimarsi della stagione turistica, uno straordinario intensificarsi di attività delittuose condotte contro la persona e la proprietà da parte di una criminalità agguerrita ed arrogante che sembra prediligere azioni dirette a sfidare le pubbliche istituzioni, specificamente l'Amministrazione comunale, in quello che appare chiaramente un tentativo di intimidazione nel momento in cui quest'ultima sta assumendo iniziative dirette a riportare ordine in un settore, quale quello della viabilità e della gestione dei parcheggi all'aperto, che finora versava nel caos;

l'inizio dell'estate è stato assassinato, apparentemente a seguito di un banale litigio ma molto più realisticamente per la tragica degenerazione di un tentativo di estorsione, il gestore di uno stabilimento balneare;

quasi tutti gli edifici scolastici hanno subito furti con scasso con l'asportazione di materiale didattico, fra cui sistemi informatici di notevole valore;

recentemente è stato malmenato in pubblico un Assessore comunale e successivamente è stata gravemente danneggiata l'autovettura di un Consigliere comunale che aveva osato stigmatizzare il fatto richiedendo l'intervento delle Autorità preposte;

pochi giorni addietro è stato semidistrutto, nei pressi del Palazzo di Città, il motoveicolo di un altro Consigliere comunale mentre questi si trovava impegnato nei lavori dell'Assemblea Municipale;

ormai non si contano più i furti ed i danneggiamenti di autovetture, nonché gli atti vandalici arrecati agli impianti di pubblico servizio, come le cabine telefoniche;

sembrano essere andate completamente disattese, per le croniche carenze strutturali, le raccomandazioni avanzate ai responsabili locali delle forze dell'ordine dal Sindaco che, in una riunione appositamente tenuta presso il comune sulle tematiche dell'ordine pubblico, aveva chiaramente espresso le proprie preoccupa-

zioni per le reazioni che avrebbero determinato i provvedimenti che l'Amministrazione andava ad assumere -:

quali iniziative concrete intendano assumere, ognuno per le proprie responsabilità, per potenziare, in Tropea, l'organico di uomini e la dotazione di mezzi impegnati nella lotta alla criminalità e, più in generale, per attivare finalmente le strutture di livello adeguato che la nuova realtà istituzionale della provincia di Vibo Valentia richiede, provvedendo ad una articolazione delle stesse sul territorio capace di assicurare una presenza tale da costituire, qualitativamente e quantitativamente, un deterrente all'azione dei criminali ed una garanzia per i cittadini.

(4-11721)

DE JULIO, REALE e SARACENI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'arch. Vincenzo Gallo, con una lettera indirizzata a numerose autorità istituzionali ha denunciato due episodi di mala sanità, riguardanti il figlio Raffaele; in particolare nella lettera, inviata allo stesso Ministero della Sanità, si denuncia quanto segue:

\* 1) il primo riguarda l'Ospedale Gaslini di Genova, dove nel 1992 il bambino era stato ricoverato, all'età di 2 anni, per effettuare solo una risonanza magnetica.

Poiché dall'esame è emersa la presenza di un esteso tumore al midollo spinale, abbiamo accettato, senza tra l'altro conoscere il neurochirurgo, di sottoporre il bambino ad una biopsia, cioè ad un prelievo della massa tumorale, per verificarne la natura, risultata poi benigna.

Dopo l'intervento il bambino è stato rinchiuso per circa dieci giorni, senza che fossimo stati avvertiti preventivamente, né avessimo avuto modo di preparare il bambino psicologicamente, in una grande stanza, con circa 10 letti, cosiddetta sterile. Qui era vietato l'accesso ai genitori, in quanto probabili portatori di germi, ma

non a medici, infermieri e inservienti, ai quali non ho mai visto, però, cambiare i camici prima di entrarvi.

Mio figlio, naturalmente sotto shock, è rimasto legato ad un letto per dieci giorni, durante i quali ha pianto ininterrottamente. Da sottolineare che in quella stanza c'erano altri bambini, anche loro operati al cervello o al midollo, alcuni dei quali in coma. Di questi, solo i più grandi riuscivano a volte con delle ricetrasmittenti, a comunicare con i genitori, che potevano vedere al di là di una parete di vetro, per circa un'ora al giorno.

Nel dossier e nelle lettere che ho scritto al Presidente dell'Ospedale Gaslini nel 1992 e al Tribunale dei diritti dei malati di Genova nel 1993, senza ottenere risposta, che allego, è anche precisato che il primario del reparto di neurochirurgia, anche dopo averci fatto presente che l'intervento di asportazione del tumore, benché benigno, si presentava ad altissimo rischio e che il bambino poteva avere al massimo tre mesi di vita, ci ha negato un consulto (tra l'altro a nostre spese). Si è rifiutato, inoltre, di segnalarci eventuali centri dove potesse esserci la disponibilità di tecnologie più avanzate o maggiore esperienza in questo tipo di interventi per poterci permettere di valutare più alternative ed effettuare una scelta così difficile in modo più consapevole, visto che era in gioco la vita di nostro figlio.

Il bambino è stato poi, comunque, portato negli Stati Uniti.

2) il secondo episodio di violenza evidenzia la disorganizzazione, l'inesperienza e la mancanza di sensibilità dell'Ospedale di Cosenza nel curare un bambino disabile, nel caso specifico di trattare in modo corretto una frattura del femore di Raffaele, avvenuta nel Novembre 1994 (basti pensare che appena arrivati, verso mezzanotte, ci è stato consigliato da amici, per risparmiare tempo, di andare a comprare subito in farmacia un antibiotico per bambini, visto che il reparto di ortopedia per adulti ne era sprovvisto).

Il bambino è stato ingessato, benché dai fisiatristi che seguono da anni il bambino fosse stato sconsigliato, in quanto Raffaele

non avverte dolore alle gambe, né ha praticamente quasi alcuna sensibilità. A distanza di tre giorni dall'ingessatura è stata effettuata una radiografia, dalla quale si evidenzia che i monconi del femore erano ancora in parte sovrapposti.

Avendo chiesto un parere ad un medico del reparto, un aiuto, con grande naturalezza mi è stato risposto che se il bambino non fosse stato paraplegico non si sarebbero accontentati del risultato ottenuto, ma visto che le gambe non gli servivano... In ogni caso era necessario aspettare il primario (tra l'altro un nostro conoscente), che era fuori Cosenza per un congresso e sarebbe ritornato dopo circa una settimana, per cui decideva di dimettere il bambino. Sono stato costretto, pertanto, a portarlo in autoambulanza in una clinica specializzata in interventi su disabili, di Reggio Emilia, a mie spese, naturalmente »;

si tratta di fatti estremamente gravi, che oltretutto sottolineano insensibilità delle strutture interessate verso i diritti di cittadini che vivono una situazione di difficoltà materiale e psicologica -:

se non intenda aprire un'indagine al fine di valutare i fatti ed i comportamenti sopra indicati. (4-11722)

**GALILEO GUIDI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi è in corso una vertenza riguardante il rinnovo del C.C.N.L. del rettore Igiene ambientale (raccolta e smaltimento rifiuti) scaduto nel luglio 1994;

le trattative in corso stanno procedendo per quanto riguarda le aziende pubbliche (Federambiente) mentre per il rettore privato (AUSITRA) si deve registrare la rottura del tavolo contrattuale;

questo irrigidimento da parte confindustriale mette in difficoltà i lavoratori tanto che le organizzazioni sindacali hanno indetto 48 ore di sciopero che, seppur nel rispetto dei servizi minimi previsti

dalla legge 146, porteranno disagi alla pulizia e decoro delle nostre città e stazioni turistiche in un periodo particolarmente affollato di clienti -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza perché anche la AUSITRA, come già fatto dalla Federambiente, superi ogni pregiudiziale rigidità e si riapra immediatamente il confronto tra le parti, onde assicurare uno sbocco positivo di una vertenza che interessa migliaia di lavoratori e nello stesso tempo può dare una immagine diversa e migliore ai milioni di turisti che visitano il nostro Paese.

(4-11723)

**CHIAVACCI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione di prodotti ad alta tecnologia per l'anno 1994 si legge nella tabella di riassunto per paesi delle esportazioni ad alta tecnologia (pag. 237) che sono stati compiuti trasferimenti ad Antartide per 32 miliardi di lire e a Mare Aperto per 93 miliardi di lire;

che la dizione stessa adottata per identificare Mare Aperto e Antartide appare quanto mai imprecisa, soprattutto in relazione al fatto che nessuna nota o spiegazione ulteriore viene fornita dagli estensori delle tabelle curate dal Ministero per il commercio estero;

alla tabella M2, riassuntiva delle esportazioni effettuate nell'anno a cura del Ministero delle finanze, si leggono i seguenti importi:

lire 23.362.292.773 per il paese Afghanistan corrispondente a 31 operazioni effettuate;

lire 6.092.006.141 per il paese Laos, corrispondenti a 6 operazioni effettuate;

lire 4.310.552.011 per il paese Yemen corrispondenti a 23 operazioni effettuate;

nessuno dei suddetti paesi è previsto nelle ultime 4 edizioni della relazione annuale per autorizzazioni all'esportazione, né compare nella succitata relazione appena pubblicata per aver ricevuto alcuna autorizzazione nel corso del 1994;

in generale nella presente ultima edizione della relazione si sono venute perdendo inspiegabilmente alcune importanti corrispondenze già fornite nella precedente edizione (in particolare ci si riferisce al dettaglio delle destinazioni di singole operazioni autorizzate per azienda esportatrice di cui non si determina più il paese di esportazione);

che questo fatto depotenzia considerevolmente la chiarezza della relazione nel suo complesso nei confronti dei parlamentari e della più vasta opinione pubblica a cui essa è volutamente indirizzata grazie alle procedure di stampa e divulgazione adottate ogni anno -;

le precise spiegazioni delle 5 questioni sovraesposte;

se il Governo non intenda dare un indirizzo chiaro ai vari uffici redigenti la relazione annuale, teso a non far mancare alcuno degli importanti elementi di chiarezza e consultabilità che la relazione stessa ha acquisito negli anni 1990-1994 per le future edizioni. (4-11724)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

nella « Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione dei materiali di armamento per l'anno 1994 » risulta che verso la Cina sono state autorizzate 4 esportazioni per un valore di lire 17.230.000.000 ed effettuate consegne per lire 52 miliardi circa, oltre ad una operazione a diretto intervento del Ministero della difesa per prestazione di servizi non quantificabile per mancanza di regolamento valutario;

non risultano agli atti della Relazione per gli anni dal 1990 al 1993 compresi, esistere altre autorizzazioni rispetto a quelle del 1994;

la Cina occupa militarmente il Tibet in violazione del diritto internazionale e che anche nei giorni scorsi sono state denunciate violenze gravissime ai danni di personalità legate al movimento religioso di origine tibetana dei Lama;

secondo Amnesty International e altri organismi internazionali accreditati sui diritti umani il Governo cinese viola in maniera sistematica i diritti umani e le libertà fondamentali di propri cittadini;

il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Venturoni, ha incontrato il Capo di Stato Maggiore della Difesa della Cina, Gen. Zhang, il 14 giugno 1995 ed ha dichiarato (ADN Kronos) « ...sottolineo l'importanza e l'attenzione che il Governo e le forze armate italiani pongono nell'incremento delle relazioni con Pechino e con l'esercito cinese e continueranno a lavorare per migliorarle » -;

quale spiegazione possa far coincidere i dati diformi sopra riportati nelle consegne effettuate dall'Italia nel 1994;

se il Governo ritenga opportuno intrattenere e sviluppare le relazioni militari con la Cina alla luce di quanto sopra esposto senza porre precise condizioni sulla necessità che il Governo di Pechino osservi pienamente i diritti umani e cessi l'occupazione militare nel Tibet. (4-11725)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

l'Indonesia ha annesso Timor dal 1975, in violazione del diritto internazionale;

è stata condannata nel 1993 dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU per le ripetute violazioni dei diritti umani da essa perpetrate;

in conseguenza di tale condanna con decisione governativa l'Italia ha sospeso le autorizzazioni all'esportazione di materiali militari;

il Capo di Stato Maggiore della Marina, Amm. Mariani, ha dichiarato (AGI 10 giugno 1995) che alcune navi militari sono in missione in Mozambico e Sudafrica, mentre altre sono in Indonesia e Malesia, in accordo con i Ministeri del commercio estero, degli affari esteri e dell'industria;

viste anche le ripetute proteste di alti ufficiali delle FF.AA. in ordine ai possibili tagli a fondi destinati al bilancio del Ministero della difesa -:

quale sia la missione in Malesia ed Indonesia e se detta missione si inquadra in impegni internazionali assunti dal nostro Governo, oppure se l'iniziativa sia intesa a presentare produzioni industriali di carattere militare al fine di qualificare e supportare le nostre industrie per la predisposizione di possibili commesse;

se non ritenga di dover adottare tutte le limitazioni possibili alle iniziative che possono ridurre l'efficacia delle misure adottate verso il governo indonesiano, in assenza di sue significative decisioni che rimuovano le cause delle condanne ricevute, anche in presenza di un atteggiamento severo di altri membri dell'UE che il nostro difforme comportamento potrebbe depotenziare. (4-11726)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro del tesoro.*  
- Per sapere - premesso che:

la scoperta del « buco » di ben 200 miliardi nella « pancia » della Società RCS Editori controllata per il 93 per cento da Gemina, a distanza di anni dalla cessione del pacchetto di controllo del Gruppo Editoriale Fabbri da parte dell'IFI, costituisce un « giallo » finanziario che non suscita soltanto un ben comprensibile interesse della stampa economico-finanziaria, ma pone pesanti interrogativi in ordine ai mancati controlli sulla delicata vicenda che ha contribuito notevolmente a far raggiun-

gere a RCS nell'esercizio 1994 un deficit di circa 500 miliardi e quindi pesa notevolmente sullo stesso bilancio di Gemina -:

se non intenda attivare gli organi di vigilanza al fine di fare piena luce su una vicenda dai contorni ancora oggi assai poco chiari, nella quale l'unico fatto certo è che la tutela degli interessi diffusi dei piccoli azionisti non è stata assicurata attraverso un adaguato controllo, che avrebbe certamente portato alla luce i gravi rischi connessi alle posizioni di sofferenza relative alla voce credito per le vendite rateali contenuta nei conti « RCS Libri » da riferirsi ad un contratto con la soc. Ratealfactor, per altro controllata da Gemina, come avrebbe evidenziato l'esistenza di due diversi contratti regolanti il rapporto fra Ratealfactor e RCS Libri, poi divenuta RCS Libri e grandi opere Fabbri, quotata in Borsa, l'uno imperniato sulla formula « pro-soluto » e l'altro su quella « pro-solvendo ». (4-11727)

**EVANGELISTI, CORDONI e CANESI.**

- *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.*

- Per sapere - premesso che:

dal 1991, opera a Massa il CREA, grande consorzio per la ricerca finalizzata all'impiego dell'acciaio in edilizia, nato da un accordo fra Governo, Enti Locali e Organizzazioni Sindacali e ILVA (Società a capitale pubblico subentrata alla Dalmine nella proprietà di una vasta area in zona industriale apuana) quale una delle alternative alla chiusura di uno stabilimento siderurgico;

il CREA, presso cui operano una decina di impiegati e tecnici altamente qualificati, ha finora ottenuto le proprie commesse principalmente dall'ILVA Laminati Piani, come è stato, ad esempio, quando si è trattato di studiare la fornitura di barre d'acciaio per « bloccare » la torre di Pisa;

ILVA Laminati Piani è stata poi di recente venduta al Gruppo RIVA, evidentemente senza alcun riguardo per CREA, se è vero, com'è vero, che la nuova pro-

prietà ha cessato ogni rapporto con il Consorzio di ricerca e questi ha finito col vivacchiare fino alla crisi di questi giorni che potrebbe concludersi con la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci, prevista per il prossimo 11 luglio, allo scopo di « esaminarne l'eventualità della messa in liquidazione »;

attualmente l'84 per cento del pacchetto azionario del CREA è controllato da SOFIMPAR (IRI), mentre il restante 16 per cento è suddiviso fra altre 16 aziende, ciascuna con l'1 per cento. Fra queste vi è la Labortec di Pescara che sarebbe intenzionata a rilevare l'insieme delle quote -:

se i ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda e, comunque, quali iniziative intendano assumere per scongiurare la scomparsa di un'iniziativa - nata da un forte investimento pubblico che per quanto marginale dal punto di vista delle cifre occupazionali rappresenta, tuttavia, un centro di alta qualità e professionalità che non ha eguali nel nostro Paese nella promozione di sistemi in acciaio per edilizia e costruzioni;

se non ritengano, prioritariamente, di attivare un tavolo di confronto fra le parti che sottoscrissero nel 1991 gli accordi per la chiusura e la reindustrializzazione dell'area dello stabilimento di tubi dalla Dalmine S.p.A. (4-11728)

**MASTROLUCA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 1° maggio 1995 alle ore 19,35 il motopeschereccio « Messalina » affondava a seguito di un sinistro con la M/C ESRAM di bandiera turca;

nel tragico incidente sono risultati dispersi i marittimi Michele Attanasio e Antonio Andretti, nonostante le ricerche effettuate subito dopo e fino al 4 maggio 1995;

più volte, da parte dei familiari, del comune di Manfredonia, del Prefetto di

Foggia, e dell'interrogante sono state richieste nuove più approfondite ricerche, per recuperare almeno le salme dei dispersi;

le numerose sollecitazioni non hanno avuto alcun esito positivo;

anche una istanza rivolta al Presidente della Repubblica, da parte della figlia di uno dei due dispersi, non ha avuto, per quanto risulta, alcun riscontro;

le condizioni economiche delle famiglie sono particolarmente svantaggiate;

il mancato reperimento delle salme, oltre a lasciare un incolmabile vuoto negli animi dei congiunti, non consentono nemmeno di poter accedere ai previsti diritti previdenziali;

inoltre in occasione dello sciopero generale dei pescatori di Manfredonia, indetto dalla FLAI-CGIL per venerdì 7 luglio, tra i punti della piattaforma rivendicativa si legge « i corpi dei marinai affondati col "Messalina" devono essere recuperati, per dare loro cristiana e degna sepoltura e per fare in modo che i familiari abbiano finalmente accesso ai diritti previdenziali previsti dalla legge » -:

se non si intenda promuovere interventi per recuperare il relitto del « Messalina » e i resti dell'equipaggio;

se non si condivida, in ogni caso, l'esigenza di fare tutto ciò che è possibile per mettere i familiari aventi diritto nelle condizioni di ottenere le spettanti prestazioni previdenziali. (4-11729)

**MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI e BONITO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni in tema di riordino della disciplina in materia sanitaria, individua la dirigenza medica suddividendola in: 1) dirigenza di primo livello; 2) dirigenza di secondo livello;



l'articolo 16 del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 517, recita: al primo livello della dirigenza medica si accede attraverso concorso pubblico al quale possono partecipare coloro che abbiano conseguito la laurea nel corrispondente profilo professionale, siano iscritti all'Albo dei rispettivi ordini ed abbiano conseguito il Diploma di specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

il primo livello dirigenziale corrisponde alla preesistente figura di Assistente medico e inoltre nella quasi totalità dei casi gli assistenti medici sono stati assunti senza che fossero in possesso del relativo Diploma di specializzazione;

non si concepisce, pertanto, perché oggi, alla luce della nuova normativa, un medico non specialista, magari con una anzianità di laurea che di solito varia tra i cinque-dieci anni trascorsi svolgendo lavoro saltuario (guardia medica, pronto soccorso estivo, elemosinando presso Case di Cura private) che suo malgrado non è riuscito ad essere ammesso ad una scuola di specializzazione, non può partecipare ai concorsi per accedere in una struttura ospedaliera -:

se intendano assumere iniziative finalizzate a consentire che, parallelamente ad una profonda revisione del decreto-legge n. 517 del 1993, tutti i medici abilitati all'esercizio della professione medico-chirurgica alla data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge vengano esclusi dall'applicazione dell'articolo 16 dello stesso decreto legislativo e che possano quindi partecipare ai concorsi per intraprendere la carriera ospedaliera. (4-11730)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

la IV conferenza mondiale della donna, che si svolgerà a Pechino dal 4 all'11 settembre 1995, avrà come obiettivo primario la trattazione dei diritti umani

delle donne e la conseguente promozione di una maggiore presenza ed importanza delle donne in tutti i campi;

la commissione nazionale per le pari opportunità tra donna e uomo, operante presso Palazzo Chigi, ha realizzato consistenti iniziative e ricerche per puntualizzare i temi relativi alle pari opportunità e alla realtà femminile nei vari assetti sociali, economici, occupazionali, culturali;

in particolare, la Commissione nazionale per le pari opportunità ha predisposto i lavori sulle aree di discussione nella conferenza di Pechino e, precisamente, su: il crescente peso della povertà delle donne, l'ineguale accesso all'educazione, la disparità di accesso alla salute, la violenza contro le donne, la disparità di accesso alle strutture economiche e ai processi produttivi, la disparità nel potere decisionale, l'insufficienza dei meccanismi atti a promuovere il progresso delle donne e il godimento dei diritti umani da parte delle donne;

la conferenza di Pechino dovrebbe far propri tutti gli enunciati delle precedenti conferenze, da Nairobi al Cairo, a Vienna, a Copenaghen dove hanno partecipato attivamente le componenti della commissione nazionale per le pari opportunità;

durante l'ultima riunione plenaria, la Presidente della commissione per le pari opportunità ha comunicato che il numero complessivo delle componenti la delegazione dovrà essere solo di nove commissarie;

è stato, inutilmente, sollecitato un incontro con la Presidenza del Consiglio sia per definire un adeguato aumento di componenti della delegazione sia per chiarire tutte le questioni inerenti la partecipazione alla conferenza di Pechino;

la commissione nazionale per le pari opportunità ha affrontato notevoli spese (traduzioni e ristampa volumi, medaglie) che risulterebbero vane nel caso in cui non venisse rispettato il tempo utile ad inviare il materiale a Pechino;

la attuale ristretta composizione della delegazione esclude automaticamente il rispetto dell'equilibrio delle varie componenti la commissione e comporta la conseguente mancanza di equità rappresentativa;

è necessaria una dignitosa e coerente rappresentanza nella delegazione ufficiale, anche perché il compito della commissione per le pari opportunità non si esaurirà con la conclusione dei lavori della conferenza mondiale —:

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere al fine di garantire la massima rappresentatività della commissione nazionale per le pari opportunità nella delegazione che parteciperà ai lavori della IV conferenza mondiale della donna.  
(4-11731)

**NAPOLI e VALENSISE.** — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 novembre 1990, n. 384, le Unità sanitarie locali dovevano rideterminare le dotazioni organiche degli assistenti medici e veterinari collaboratori trasformando il 30 per cento dei relativi posti in eguali posti di posizione funzionale intermedia;

la Unità sanitaria locale n. 10 di Palmi (RC), con delibere nn. 874, 875, 876 del 18 maggio 1994, riguardanti rispettivamente le ex Unità sanitarie locali n. 25 di Gioia Tauro, n. 26 di Polistena e n. 27 di Taurianova accorpate con legge regionale n. 3 del 1992, ha disposto, ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, la trasformazione di 69 posti di assistente medico previsti nelle piante organiche delle predette UUSLL in un egual numero di posti di coadiutore sanitario e aiuto corresponsabile ospedaliero, prevedendo, altresì, i criteri per la loro ripartizione fra le varie divisioni e sezioni;

la giunta regionale della Calabria, con deliberazione n. 3741 dell'11 luglio 1994,

ha autorizzato la USL n. 10 di Palmi (RC) alla trasformazione dei posti ribadendo i criteri di ripartizione degli stessi fra le varie divisioni e sezioni;

sembrerebbe che nella ripartizione dei posti, da assegnarsi mediante concorso riservato per titoli ed esami, non siano stati rispettati i criteri prestabiliti per cui si profilerebbe una ipotesi di illegittimità originaria dell'atto amministrativo di assegnazione e ripartizione dei posti da mettere a concorso, che avrebbe viziato gli altri atti successivi e consequenziali;

alcune delle procedure concorsuali sono ancora in atto —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare il rispetto dei criteri di ripartizione dei posti trasformati dalla USL n. 10 di Palmi.  
(4-11732)

**GALLETTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — *Per sapere — premesso che:*

a seguito della pericolosa piena del fiume Po del novembre 1994 e delle sue conseguenze sul territorio dei comuni della Bassa Reggiana, il Magistrato del Po ha iniziato i lavori di diaframmatatura nel tratto Bresallo-Luzzara mentre sarebbero dovuti iniziare in contemporanea i lavori di rialzo e di miglioramento dell'argine maestro del fiume Po;

in data 1° luglio 1995, in località San Croce di Boretto si è aperta una frana sulla strada statale n. 62 che percorre l'argine del Po, con conseguente chiusura di un tratto di strada e dirottamento del traffico sulle strade secondarie di Boretto;

la causa scatenante della frana è probabilmente da ricercarsi nella dilatazione del cemento delle diaframmatature, alla profondità di venti metri al piede dell'argine, ma le cause primarie sono individuabili nella pressione che la piena di novembre ha esercitato sulla struttura arginaria e nel traffico pesante che percorre la strada;

la frana ha compromesso irrimediabilmente la solidità dell'argine aumentando il rischio di alluvione con le piogge autunnali;

senza la contemporanea realizzazione delle varianti alla strada statale n. 62 Cispadana e alla strada statale n. 358 come bretella di allacciamento tra la strada statale n. 62 ed il ponte sul Po di Viadana i comuni della Bassa Reggiana in caso di alluvione non avrebbero via di fuga verso Reggio ed inoltre il traffico presente continuerebbe a viaggiare sull'argine maestro del Po contribuendo alla sua distruzione -:

quali siano i motivi per i quali non vengano accelerati i tempi dell'ANAS per la realizzazione contemporanea delle varianti alla strada statale n. 62 Cispadana e alla strada statale n. 358;

come intendano operare per ripristinare la sicurezza dell'argine maestro del Po prima delle precipitazioni autunnali e delle conseguenti ondate di piena che potrebbero provocare danni enormi alle popolazioni della Bassa Reggiana. (4-11733)

OLIVO, PACE, PORCARI e SITRA. - Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Catanzaro dottor Domenico Porcelli, in una conferenza stampa tenuta nella stessa Città per informare sullo sviluppo delle indagini condotte congiuntamente con i Procuratori della Repubblica di Matera, Reggio Calabria e di altre Città, relative allo smaltimento di scorie radioattive nelle regioni Calabria e Basilicata, ha sollevato il sospetto che il telefono suo e dei colleghi sia stato intercettato e le abitazioni poste sotto controllo, ad opera verosimilmente della malavita organizzata o dei servizi segreti devianti;

va rilevata la estrema gravità di quanto pubblicamente denunciato dal Magistrato -:

quali iniziative intendano assumere per garantire la segretezza delle delicate indagini e la tutela dell'incolumità dei Magistrati particolarmente impegnati nella complessa attività investigativa. (4-11734)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1995, a pagina 9815, seconda colonna, diciottesima riga, tra i deputati firmatari della interrogazione n. 5-01376 s'intende cancellato il nome « Pozzo ».

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-211  
Lire 2100**